

Marzo 1901.



Vol. XX, N. 3.

RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

Il Bec d'Épicour in Valpellina (con 2 illustrazioni). — A. FERRARI	Pag. 73
Le iscrizioni dei Laghi delle Meraviglie e di Val Fontanalba. — F. MADER	82
Cronaca Alpina. — Nuove ascensioni: Nuova via al Cervino per la cresta di Furggen - Il Col du Capucin (1 ^a travers.). — Ascensioni invernali: Caire Conche - Baus - Gottardo - Beverin - Moleson - Tabor - Appennino Ligure. — Ascensioni varie: Gr. Paradiso - Col Tournanche - Weisshorn - Cervino - Gruppo del Rosa. — Ricoveri e sentieri: Rifugi des Lacs, Félix Faure, de la Bonnepierre. — Guide: V. Maquignaz, S. Siorpaes, Ch. Klücker	86
Varietà. — I monti dell'isola Formosa. — Il freddo dell'inverno 1901.	84
Letteratura ed Arte. — Guglielminetti: Le mal des altitudes. — F. Mader: Die Fran- zösische Riviera. — De Cessole e Maubert: La vallée de la Gordolasque. — Alpine Majestäten. — R. Kleinpaul: Italienischer Sprachführer. — Annuaire de la S. T. Dauphiné. — Echo des Alpes. — Oesterreichische Alpen-Zeitung	95
Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Circolare II ^a : Scheda per la vota- zione di modificazioni allo Statuto sociale col testo dello Statuto vigente e dello Statuto modificato.	101
Cronaca delle Sezioni. — Torino — Firenze — Verona — Ligure — Venezia — Schio	108

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9

Al presente numero è unita la Scheda per la votazione di modificazioni allo Statuto Sociale.

A. MASSONI & MORONI

SCHIO

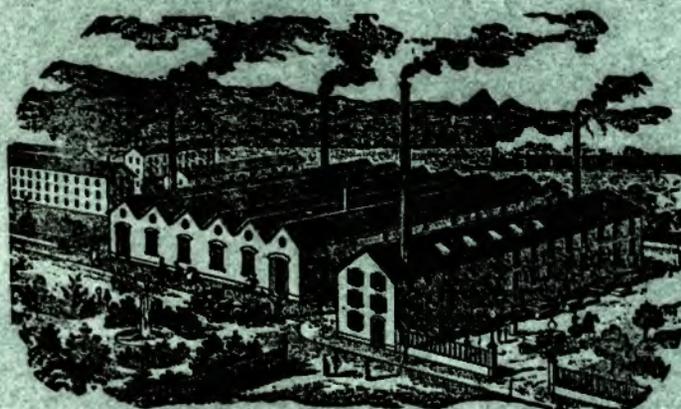
Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

TORINO

Via XX Settembre, 56

MILANO

Via Principe Umberto



FABBRICHE

DI

CINGHIE TESSUTE PER TRASMISSIONI

E

GUARNIZIONI PER CARDE PER FILATURE

Onorificenze: 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia di argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio.

Agenzie: ITALIA: Biella, Firenze, Napoli, Sampierdarena. ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania e Bulgaria, Russia ed Egitto.

Esportazione

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

IL BEC D'EPICOUN IN VALPELLINA

m. 3527

(Becca Rajette m. 3520 della Carta ital.)

Dappoichè m'aggiro per le montagne, non m'era mai occorso di rivolgere la mia curiosità sulla Valpellina. A due riprese mi s'era però offerta l'occasione di avvicinarla, e l'ultima volta nel 1899, in un breve giro di esplorazione al simpatico gruppetto delle Punte del Dragone e di Fontanella, che sorge sulla cresta divisionale fra Valtournanche e Valpellina. Fu specialmente allora, che dalla vetta del vicino e mansueto Château des Dames, di cui volli scalare la lunga e ripida cresta sud-ovest, così m'era apparsa allettivole dal Colle di Bellazà, che la Valpellina, questo lembo quasi perduto e allora pressochè ignorato, questo vestibolo della bella terra d'Italia, m'apparve nella sua bellezza: un'ampia, sfogata valle di lieta fisionomia, dallo sfondo di un bel pittoresco, e colle sue cime dal carattere alquanto pronunciato. Naturalmente, in tanta seduzione, doveva pigliarmi il farnetico di visitarla, ed ecco che il progetto prendeva, nel successivo 1900, forma d'attuazione.

La memoria sulla Valpellina pubblicata dai colleghi E. Canzio, N. Vigna e F. Mondini nel « Bollettino » del C. A. I. pel 1899, contribuì nella scelta del mio itinerario, da quelle pagine essendomi risultato che la Valle di Verdecampe (sopra Bionaz), tributaria della Valpellina, aspettava tuttora la visita di alpinisti italiani, e così pure lo spigliato Bec d'Epicoun¹⁾, alla testata del Vallone di Sassa.

Una breve presentazione di questa montagna e del suo satellite il Monte Cervo, alto m. 3430, non sarà inutile premessa alla modesta trattazione del percorso seguito in queste due salite dal vostro referendario.

È il Bec d'Epicoun la vetta più cospicua e una delle più elevate sulla linea di confine, pel lungo tratto fra il Mont Vélan e la Sengla.

¹⁾ Quantunque la Carta dell'I. G. M. e quella dello Stato Maggiore Sardo assegnino al Bec d'Epicoun il nome di Becca Rajette, credo però più opportuno di attenermi al primo nome, col quale nella letteratura alpina internazionale si designa questa vetta. Ad es., nella 2ª edizione della classica ed autorevole opera *Ueber Eis und Schnee* di G. STÜDER, e nella nuova edizione della Guida *The Western Alps* di J. BALL, redatta dal rev. COOLIDGE è adottato il nome di Bec d'Epicoun.

Il lato italiano, orientale, è costituito da un'alta, precipite parete di roccia, sulla cui sinistra, e precisamente sulla dorsale divisoria fra i valloni di Verdecampe e di Sassa, trovansi un ben definito ghiacciaio (non segnato sulla Carta dell'I. G. M., nè su quella federale svizzera ¹⁾), unentesi su questa dorsale col Ghiacciaio di Ciardonnay.

Se alcunchè di selvaggio ha la nostra montagna sul lato italiano, non così presentasi verso Svizzera, dal quale versante la linea snella, pura del profilo le conferisce alquanto grazia ed eleganza. Ivi son comprese le due faccie nord-ovest (vedi incisione a pag. 77) e nord-est ²⁾, quasi onnimamente bianche per neve, e divise fra di loro dal bellissimo spigolo Nord, di ghiaccio, che s'inserisce alla roccia del « Jardin des Chamois », affondantesi nel Ghiacciaio d'Otemma.

Dopo quanto ne disse di bene il compianto L. Purtscheller sull'aspetto del Bec d'Epicoun verso Svizzera ³⁾, mi piace ricordare le parole di Edm.-W. Viollier nell'« Echo des Alpes » ⁴⁾: « ammirevole, bianco Epicoun, immacolato, aguzzo, che drizza il suo capo altero con una grazia adorabile; egli è la gioia della contrada, ed è la cima che si guarda con cupidigia dalla soglia della Capanna di Chanrion. È lui che si sogna quivi la notte ed è incontro a lui che muoviamo con giubilo e col piede leggero ».

Due creste s'abbassano dal Bec d'Epicoun a costituire la linea di confine, e si inseriscono rispettivamente al Colle Rajette e al Gran Epicoun. Un'altra cresta irradia sul versante italiano, ma non come le tre precedenti dal vertice del monte, ma dalla depressione fra la Rajette (vedi Carta federale svizzera, foglio 532^{bis}) e il Bec d'Epicoun ⁵⁾. Essa volge in direzione sud, e culmina al roccioso e turrito Monte Cervo m. 3430, un belvedere di prim'ordine sulla Valpellina, e alla Chermontane m. 3002, oltre la quale va morendo al fondo della valle.

Non occorre ch'io mi trattenga a discorrere sulle vie d'ascensione, nè sulla cronistoria della nostra montagna, dopo quanto ne riferirono i colleghi Canzio, Vigna e Mondini nel citato loro studio; rimando quindi il lettore alle pagine 84-86 del « Bollettino » 1899. Dirò solo che è del Bec d'Epicoun come di molte altre vette: è poco visitato. E a questo proposito, dò ragione a quanto si volle da taluno dire, che le montagne sono un po' come..... le donne: esse

¹⁾ Il foglio 22 dell'antica Carta dello Stato Maggiore Sardo, segna, pressapoco nella sua posizione, questo ghiacciaio. — Nella Carta dell'I. G. M. che i colleghi Canzio, Vigna e Mondini unirono al loro studio sulla Valpellina, fra le numerose aggiunte e correzioni da essi introdottevi, è segnata quella del ghiacciaio in parola.

²⁾ Vedi l'incisione a pag. 85 del « Boll. del C. A. I. », 1899.

³⁾ Vedi « Boll. del C. A. I. », 1899, pag. 81.

⁴⁾ Vedi « l'Echo des Alpes », 1900, pag. 194.

⁵⁾ Vedi sulla « Riv. Mens. », 1900, in nota alla pag. 394, rilevata l'inesattezza occorsa sulla Carta federale svizzera e su quella dell'I. G. M. circa il punto di raccordamento della dorsale divisoria fra i valloni di Verdecampe e di Sassa colla linea di frontiera.

maggiormente attraggono quanto più sono vistose o di difficile abbordo. E nel caso nostro, il Bec d'Epicoun non potrà mai paragonarsi, come vistosità, per es. al Monviso, al Gran Paradiso, al M. Bianco, al M. Rosa, all'Ortler, ecc., ormai divenuti popolari, tanto sono visitati per la loro via ordinaria d'ascensione, nè potrà ascrivarsi alla categoria delle vette di difficile abbordo, come ad esempio, fra quelle tipiche, la Meije, l'Aiguille de Bionnassay, il Grépon, l'Aiguille Verte, il Cervino, il Lyskamm, la Dent Blanche, il Bietschhorn, lo Schreckhorn ¹⁾.

* * *

Vi ricordate, o colleghi, della temperatura senegaliana che faceva sul finire del luglio 1900? Vi immaginerete allora agevolmente il supplizio che mi subii il 25 di quel mese nel convoglio-stufa, e sottoposto, per poco meno di 4 ore, al sistema cellulare sul percorso della Torino-Aosta. Giunto prima del tocco ad Aosta, era ad attendermi alla stazione quel bravo compagno di Cesare Meynet, di Valtournanche, di fresco arruolato guida del C. A. I. Una vetturina, già allestita, ci mena ora di buon passo fra feraci vigneti verso la larga, spaziosa Valpellina, al suo imbocco racchiusa fra monti dall'aspetto più collinoso che montuoso. Sarà necessario che noi oggi si tesoreggi col tempo, chè da Valpellina paese dovremo pur contare su una marcia di ore 4,30 per giungere in giornata ai casolari di Berrie m. 2210, nel Vallone di Verdecampe. Laonde sbrighiamo la nostra piccola refezione in vettura, anzichè all'Albergo del Lyon d'Or di F. Brédy, il buon gobbetto, montato (non lui ma l'albergo) su un piede modesto e dove avremo, al ritorno dalla nostra escursione, onesta accoglienza e discrezione molta.

Non è certo in Valpellina che troverete lo « steeple-chase » delle comitive che spingansi in passeggiata verso i suoi monti, e noi che la risalimmo fin quasi a Bionaz, non osservammo neppure una scarpa di turista che battesse quel giorno la via. Del che però noi alpinisti non ci dorremo certamente, mal sopportando la profanazione delle montagne per opera delle cittadine turbe, e anzi volendo conservato alla montagna quel carattere di solitudine e di raccoglimento, che pur troppo andarono col tempo perdendo molte belle vallate alpine.

Poche volte vidi delle mulattiere nelle Alpi nostre, dove per solito la manutenzione ne è trascurata, così ben tenuta come quella della Valpellina. Pel tratto da Valpellina a Bionaz, questa via, già atta ai piccoli ruotabili (salvo la salita di Oyace), potrebbe, con relativa poca spesa, sostenere con onore l'appellativo di carrozzabile.

¹⁾ Aggiungo ancora, fra le cause di trascuranza del Bec d'Epicoun, quella di trovarsi esso alquanto discosto da centri alpini frequentati.

Che sudata pel povero viandante costretto, come noi, a rimontare la Valpellina, sotto un sole implacabile e col riverbero emanato dalle alte rupi infuocate a ridosso della via! Quasi quasi sarebbe lo stesso rinchiudersi in una stufa a Vinadio o ad Acqui, ve lo garantisco.

Siamo giunti alla chiesuola di Oyace, dal mistico aspetto, piacevolmente seduta su bel rialto, e dove una gran croce protende le sue braccia come per inviare la sua benedizione fino in fondo alla valle. La bellezza di questo sito arioso, dal carattere pittorico spiccato, par fatta per sostare un istante. Su l'un fianco della valle procombe con grave alterezza e quasi in attitudine di minaccia la bruna barriera del Monte Morion, a' cui piedi vaganti strascichi di nebbie gli conferiscono maggior imponenza; più lungi, a destra, elevansi le svelte Arolette, le cui creste si direbbero tagliate a colpi di forbici, e sull'opposto displuvio, fitte, nere abetaie austeramente vestono gli ermī fianchi del monte.

Abbiamo oltrepassate una a una le piccole terre sparse lungo la valle. Per accedere a Berrie, cui tendiamo, quando siasi pervenuti a Jovenoz, si può, economizzando Bionaz, prendere per un sentiero sulla destra del rivo di Verdecampe, sentiero che se ne va su con spigliatezza fra macchie di rigogliosi larici e bassi alni, e poi per fresche, discontinue praterie, lungo le quali dirocciano allegri torrentelli.

Qua e là, presentansi lungo la via piccole frazioni e gruppi di casolari, declinanti così in pendio lungo la falda del monte, che li diresti pronti a fare un capitombolo. Con bella espressione essi furon detti villaggi acrobatici, e non stentasi a trovarne di simili nelle Alpi nostre.

Siamo verso le 19 a Berrie, avendo impiegato un due orette da Jovenoz: un due orette che in montagna fa sempre piacere se sono piuttosto dietro di noi che avanti, e che per domani saranno per le nostre gambe un tanto di guadagnato. A Berrie sono gli ultimi casolari della lillipuziana valle di Verdecampe, dove ogni cosa vi rivela una natura primigenia, anche i suoi abitanti.

Posta fra montagne dal scenico aspetto, ergentisi qua con tratti ripidi, là morbidamente sinuosi, fa gli onori di questa Valle, assieme al Monte Cervo, la Becca di Ciardonnay superiore, che profila in curva leggiadra la sua virginale cresta di neve, soffusa in questo momento, sotto la mezza luce del crepuscolo, di colori ranciati, violetti, e poi di sfumature celesti delicatissime.

Come venne la notte placida e serena, ci ritirammo sotto il mal rabberciato tetto d'un casolare, e quivi, dopo un po' di cena, non tardarono a comporsi i nostri sonni: la montagna che avremmo salito l'indomani non era così temibile nemico che potesse turbarceli. Forse, più sgomenti di noi saranno stati quella notte quei bravi pastori dell'alpe, i quali, avendo preso il Bec d'Epicoun per

un altro Cervino, cercarono di dissuaderci dal tentare un'impresa così rischiosa, come essi dicevano. Lo notai più volte in montagna: che i pastori di certi distretti alpini credono poco o punto all'accessibilità delle loro cime più eccelse, in cui essi vedono raffigurato un ente simbolico loro protettore ed ispiratore. Bah! se l'alpinista prendesse sul serio certi giudizi dei pastori sulle loro vette, quanti bei progetti avrebbe visto sfumare durante la sua carriera!

Bec d'Epicoun

Colle Rajette

Becca di Ciardonnay sup. Est



BEC D'EPICOUN (VERSANTE SVIZZERO) DAI PRESSI DELLA CAPANNA DI CHANRION

Da una fotografia del sig. Henri Rieckel di La Chaux-de-Fonds.

La dimane, quando battono le 3, si batte pure sulla mia spalla: è Meynet che mi fa cenno d'alzarmi. Alle 3,30, infagottati, equipaggiati a dovere, due... briganti escono dal loro..... nascondiglio, cioè mi sbaglio, dall'abituro del pastore. La luna non si lascia vedere questa notte, ma che importa se ad essa supplisce così bene Barrera ¹⁾? non è forse Barrera l'f. f. di madama Selene? — Il nuovo giorno s'annunzia terso, netto; ce lo dice pure un'auretta proprio argente che spira in questo momento. Dopo un'ora di cammino s'arresta il nostro sentieruolo ad una ridente, pianeggiante conca verso i 2530 m.,

¹⁾ Lanterna tascabile "Excelsior", ideata e costrutta dal socio Alberto Barrera di Torino.

dove, sul verde pascolo, passeggia le sue argentee spire il torrentello che attinge al superiore Ghiacciaio di Ciardonnay.

Questa conca è preludio alla regione della rivolta e del disordine, voglio dire, a quella delle macerie e dei detriti, fin presso cui spinge da grande altezza le sue gelide, convulsionate onde il predetto ghiacciaio. Ma la sua splendida architettura non è fatta ora per la nostra contemplazione, chè, stizziti come siamo con la pe traia maledetta della morena, non vediamo altro che togliercene al più presto. Le morene saranno interessanti per chi voglia conoscere la storia e l'opera del ghiacciaio, ed è spiegabile allora la pazienza e la lentezza riposte dallo studioso nel percorrerle. Sì, è vero, ve lo concedo; ma per noi poveri alpinisti, è un altro paio di maniche, e, chi fra i miei colleghi sarà giunto al termine di una lunga morena senza averle prima indirizzato neppur un moccolo, si sarà guadagnato se non il.... paradiso, certo l'indulgenza plenaria.

Sempre rimontando sul margine sinistro del ghiacciaio e sotto un zeffiro siberiano che ne va percotendo il viso, approdiamo, appena superati alcuni levigatissimi dirupi e dove si fa un certo lavoro alpinistico, sul Ghiacciaio di Ciardonnay, sopra la potente caduta dei séracs. Spiegasi di qui una diletta scena per quel circo glaciale: del Bec d'Epicoun non si riesce però a scorgere che la sua spalla, la Rajette, che cade con viva cresta di rupi stagliate sull'omonimo colle. Come abbiám sbrigato l'opera del cibo, attraversiamo in diagonale il ghiacciaio, la cui superficie manda, ora che il sole l'investe di gioconda luce, uno speciale sfavillio, così che la si direbbe un palchetto di diamanti. Per un certo tratto il ghiacciaio si estende dinanzi a noi senza una piega, come un drappo bianco disteso, e poi si solleva a destra con sentito pendio, a formare il soffice spigolo intercorrente fra il Monte Cervo e il Bec d'Epicoun, e che separa il nostro bacino di Verdecampe dal contermine Vallone di Sassa.

Pochi crepacci facilmente valicabili sono sul nostro passaggio, e per un'erta di rocce schistose perveniamo sul predetto spigolo, da cui per buone rupi incomposte sulla cresta Nord del M. Cervo, ne tocchiamo in breve la vetta, panoramicamente assai rimunerevole (ore 4 da Berrie). È questa infatti una bella specola sui monti adiacenti e in ispecie su quelli della Valpellina. Il Bec d'Epicoun campeggia là di fronte, sull'alto delle nevi, tutto lindo e snello, col suo cimiero caratteristico di neve, scintillante al bacio del sole: giù giù alla sua destra, e più basso di noi, il Gran Epicoun. Checchè voglia la Carta dell'I. G. M. assegnare m. 3437 a questa cima, si può asseverare, guardando in digrosso dalla nostra sommità, che è molto se essa tocca i 3350 m. A grande profondità, verso oriente, adagiata la verdeggiante Valle di Sassa, avente una discreta dose di civetteria colla sua corona festosa di monti.

Approfittiamo di questo ottimo punto di osservazione per istudiare la linea d'attacco del Bec d'Epicoun. Invero, visto così, di prospetto, non è facil cosa il sorprenderne il punto vulnerabile. La « Guida Bobba-Vaccarone » suggerisce la cresta Sud-Ovest, protendentesi pressochè in direzione nostra. Ma caspita! Essa ha l'aria ben poco benigna e si annunzia come il « piatto di resistenza » della giornata. — È però delle vette come delle persone. Talvolta una persona vi sarà apparsa di natura ruvida e di modi scortesi a tutta prima, ma, avvicinata poi, e conosciutala, avrete trovato in lei



BE C D'EPICOUN (VERSANTE ITALIANO) DAL MONTE CERVO.

Da una fotografia del sig. Henri Rieckel di La Chaux-de-Fonds.

l'essere più affabile e buono. D'altra parte, siano pur dure le difficoltà: l'alpinista che si dà « toto corde » alla montagna, non se ne adonerà certamente.

Siamo, in 40 minuti dal M. Cervo, dopo aver percorso lo spigolo fra Verdecampe e Sassa, alla lieve depressione sulla linea di frontiera¹⁾, e dalla quale si aderge il fastigio di roccie culminanti al Bec d'Epicoun (cresta SO.). Ha tosto principio un « tu per tu » divertente su pei massi di quella ruinosa scalea e a ogni passo sono puntellamenti di ogni prensile estremità colle sue solide roccie.

¹⁾ Questa depressione è intermedia fra la Rajette e il Bec d'Epicoun della Carta Svizzera (Atlante Siegfried, foglio 532 bis), e trovasi ai piedi della cresta Sud-Ovest del Bec d'Epicoun. Da questa depressione si proietta in direzione sud la costale divisoria tra i valloni di Sassa e di Verdecampe.

Quale altra briosa ginnastica potrebbe più di questa designarsi ad antitesi della vita molle e artificiosa della città? Ma il bel giuoco purtroppo volle durar poco, ché già dopo 30 min. ci trovavamo collo spazio libero, con più nulla dinanzi a noi.

Nell'immota atmosfera, d'una purezza ideale, afferriamo ogni particolare del panorama; si direbbe quasi d'aver sott'occhio un'immensa carta topografica in rilievo. Nulla vicino a noi che ci superi o pareggi in altezza; siamo come isolati, e questo isolamento ci inebria. Ecco il Grand Combin, nobile e grandioso, con drappaggiamenti d'argento e che sembra dominar tutta la Catena; più vicina, la silente spianata, fredda e immobile del Ghiacciaio d'Otemma, una delle principali arterie delle Alpi Pennine. Ad esso fanno corona spiccate sacerdotesse dell'alpinismo: la Ruinette, il Mt.-Blanc de Seillon, coperti di neve sempiterna, alla cui destra elevansi con lentezza e sforzo la Serpentine e la Pigne d'Arolla. Più lungi, dietro la Becca des Lacs e la Becca Bovet, ecco sorgere in gran pompa il Cervino e il Rosa, e dopo un succedersi d'altre vette che tacio per brevità, hassi delizioso prospetto sulla lunga, bruna costiera fra Valpellina e Valle St.-Barthélemy, su cui s'innalza elegante e spigliata la Becca di Lusenev, che scorgiamo in tutta la sua altezza fino ai suoi piedi, in Valpellina, la quale mette una nota umana in quella bianca compagine, imponente ma desolata. Continua la cerchia grandiosa il dirupatissimo M. Morion, la Becca di Ciar-donnay superiore, dal potente cornicione di ghiaccio che si scambierebbe con un tetto ricoperto d'argento, e poi.... basta, per non sciupare oltre, pannelleggiandolo così malamente, il bel quadro di tutto quel popolo di montagne. Piuttosto, rimando il collega, cui prendesse vaghezza di conoscere bene il panorama di questa montagna, a quello circolare preso dal distinto alpinista H. Rieckel ¹⁾, o altrimenti, meno comodamente però,.... sulla vetta stessa del Bec d'Epicoun.

Il pensiero del lungo pellegrinaggio da compiersi ancora in giornata, poiché avevo stabilito di trovarmi per la sera stessa a Torino, viene a strapparci alle 9,20 da quel scenario che sembra quasi d'averci ipnotizzati.

Non troviamo dicevole la discesa dal nord, per l'elegante spigolo di cui sopra tenni parola, e che ne porterebbe troppo in fuori dall'itinerario prefissoci ²⁾. Mi basti dire che, in buona neve come noi lo scorgemmo, questo spigolo deve presentare una relativa spedita discesa, la sua inclinazione non essendo tale da allarmare alcun

¹⁾ Banchiere a La Chaux-de-Fonds. Depositario delle sue fotografie è il sig. Victor Attinger di Neuchâtel (avenue du Premier Mars, 20).

²⁾ La comitiva degli Inglesi T. G. e C. S. Longstaff discese il Bec d'Epicoun in ore 1,20 pel suo spigolo Nord (27 agosto 1897). La salita era stata effettuata dal versante italiano, per la cresta Sud-Ovest. Vedi "Alp. Journ." 1899, pag. 61.

alpinista, se togli forse i primi 40-50 metri. Dalle tracce da noi osservate, i camosci lo percorrerebbero in tutta la sua lunghezza.

Poiché la varietà piace sempre..... e anche in montagna, optiamo per la faccia ovest in discesa, e dove, purché s'abbia il piede montanaro, è questione di poco conto a sbrigarcela dai suoi passaggi per buone rocce, inclinate non troppo, e in 22 min. siamo alla lieve depressione fra Epicoun e Rajette. E poiché sono a parlare della Rajette, dirò che trovo superfluo per essa un appellativo, che viene a conferirle una individualità che non ha, altro non essendo che una spalla del Bec d'Epicoun. Ne tocchiamo facilmente il culmine per rocce disgregate e lungo un bel dorso nevoso, graziosamente orlato d'una cornicetta di neve. Ma poscia la cosa cambia aspetto, trattandosi di discendere per una scompigliata, molto ripida cresta di rocce, ai cui piedi s'incava la profonda breccia del Colle Rajette.

Noi operiamo ancor qui una lenta ma gradevole calata, arrabattandoci di ronchione in ronchione e dove « bon gré mal gré » si fa dell'acrobatismo bello e buono, e qua e là strisciando lungo lastroni di non facile manovra (*nuova via*). Alle 10,45 il Colle è raggiunto, e una piccola sosta è quivi impiegata a risarcimento delle nostre forze, con ricorso ai sacchi. Dopodiché, prendiamo la rincorsa sul niveo lenzuolo del ghiacciaio, ora venato alla superficie da vaghi ruscelletti, scorrenti in un letto di smeraldo, e per la via del mattino, salvo una piccola, vantaggiosa diversione sullo scaglione di roccia nella parte alta della morena, rientriamo per le 12,50 a Berrie, dove consumiamo una grossa ora schiacciando asiaticamente un pisolino sul soffice tappeto (altro che orientale!) del prato.

E poi giù, giù, anime raminghe, per la grande valle arsa, sul lungo percorso fino a Valpelline. E allora, il più delle volte, che entra in azione il cosiddetto alpinismo « pistaiuolo », coll'orologio in mano e il calcolo dei metri percorsi, ma che ha sovente la sua ragione di essere pel timore di non giungere in tempo per la corriera o per la vaporiera. D'altra parte, purché s'abbia buon occhio e buon piede, così avviene bene spesso delle discese, direi quasi per istintivo impulso. Esse sono « il finale violento d'un ultimo atto, dove l'azione precipita, si chiude ».

Avrò da spendere in dolce riposo ore 1,30 a Valpelline e in qualche lozione interna ed esterna a conforto dell'arrostitura buscataci nel percorso della valle, e altrettanto ad Aosta, prima che il treno mi riporti verso la capitale piemontese e i suoi deliziosi..... 35°.

A costo di ripetere quanto già scrissi in altro numero della « Rivista » ¹⁾ nell'intento di invogliare i colleghi a salire le montagne della Valpellina e in generale quelle della Valle d'Aosta,

¹⁾ Vedi « Riv. Mens. », 1900 pag. 394.

osserverò che un gran numero di escursioni che, ancor non è molto, non erano fattibili in 2 giorni da Torino, lo sono ora dopo l'introduzione del nuovo treno diretto estivo ¹⁾ in partenza da Aosta alle ore 20 e in arrivo a Torino per le 23,20. Cosicchè, lasciando questa città col primo treno, o anche col secondo ²⁾ si può essere di ritorno la sera del di appresso per le 23,20. Per non citare che le principali ascensioni in Val d'Aosta effettuabili in questo lasso di tempo, ricorderò quelle del M. Emilius e del Gran Nomenon nel Gruppo del Gran Paradiso, del Mont Vêlan, del Bec d'Epicoun e della Becca di Luseny in Valpellina, della Torre e Becca di Crêton in Valtournanche. E non mi stupirei se qualche collega, bene allenato, venisse a dirmi d'aver salito e disceso l'eccelso Breithorn in 2 giorni da Torino.

AGOSTINO FERRARI (Sez. di Torino).

Le iscrizioni dei Laghi delle Meraviglie e di Val Fontanalba nelle Alpi Marittime.

Ho sempre pensato che, volendo trattare delle famose iscrizioni preistoriche incise sulle roccie presso i Laghi delle Meraviglie in Val d'Inferno sopra Tenda, occorra tenere conto del fatto che, tanto dal Castello di Nizza, quanto da Ventimiglia, certamente fra i primi luoghi abitati della Riviera Ligure, l'estremo orizzonte verso nord è chiuso da tre montagne, cioè: il *Gran Capelet* ³⁾, la *Cima del Diavolo* col suo satellite (la Cima del Capelet) ed il *Monte Bego*, i quali sono appunto i dominatori di quella classica regione. Se poi rimontando da Ventimiglia la Val Roja o da Nizza percorrendo l'attuale via di Torino uno perviene al confluente della Biogna sotto San Dalmazzo, facilmente s'accorrerà che questa è il corso d'acqua principale: forse senza di essa, il Roja inferiore sarebbe un vero torrente, anzichè un fiume perenne. Rimontando infine il corso della Biogna, per la bella valle della Miniera, in più punti si ammira la larga mole del Monte Bego, il quale domina del pari perfettamente il pianoro di Casterino.

Quei numerosi laghi, serbatoi naturali d'un'acqua provvidenziale, e quei monti maestosi, i più cospicui del bacino del Roja, quasi sempre imbiancati dalle nevi che mai non iscompariscono intieramente in certi recessi oscuri, non potevano a meno di impressionare le menti semplici d'un popolo semi-barbaro, qual era quello dei Liguri. Dall'affermare ciò all'attribuire la *prima salita* delle cime testè menzionate a quegli uomini preistorici, non v'è che un passo. Oggidi ancora il minuto bestiame, scomparsa la neve sulle pendici soleggiate, viene condotto sino a circa un quarto d'ora dalla cima del Bego e

¹⁾ In vigore dal 15 luglio al 15 settembre.

²⁾ Cioè il diretto in partenza da Torino alle 9, e da utilizzarsi per le escursioni che richiedono minor tempo.

³⁾ Vedi il mio articolo: *Il Gran Capelet*, nella "Riv. Mens. C. A. I.", dello scorso gennaio (pag. 1).

sino al Passo delle Conche (cioè a 3¼ d'ora dalla sommità del Capelet); i cacciatori ed i pastori da molto tempo conoscono i particolari di entrambe le montagne e spesso vi si recano; eppure, la vegetazione essendo stata senza dubbio più densa nelle epoche remote, le condizioni d'accessibilità sembra siano peggiorate anzichè.

Io osservai le ultime incisioni rupestri sotto un enorme masso erratico, vicino al lago mezzano delle Meraviglie; ivi si vedono anche incisi i nomi di alcuni visitatori moderni. Ma può darsi benissimo che altre figure si scopriranno ancora più in su, specialmente sotto l'ultima cima del Capelet, fra quella strana estensione di rocce levigate, molto simili a quelle di Val Fontanalba.

L'*alpinismo sportivo*, l'*alpinismo scientifico*, l'*alpinismo sentimentale* sono invenzioni moderne, ed abbiamo da congratularcene; ma anche qui nulla si vede di affatto nuovo: gli attrezzi indispensabili agli arrampicatori sono gradualmente perfezionamenti di quanto usarono i primi abitatori delle Alpi; così anche i montanari ebbero sempre nozioni più o meno estese sui fenomeni naturali del loro paese; così infine ciò che in noi è entusiasmo per la montagna, nei primi abitanti esisteva già allo stato rudimentale, sotto forma di «terrore superstizioso».

Se ora ci estenderemo alquanto sulle *incisioni preistoriche del Tendale*, si è per più ragioni. Anzitutto in quanto si scrisse finora su di esse, vi sono molti errori e molte contraddizioni; non ne sono esenti due cenni comparsi nelle nostre pubblicazioni ¹⁾, per la semplice ragione che gli autori, pure diligenti, non esaminarono loro stessi ciò che volevano spiegare; inoltre, se l'ultima parola sull'argomento non venne ancor detta, la questione è però avanzata d'un bel passo, in certo modo decisivo, grazie ai pazienti lavori del sig. *Clarence Bicknell*, fondatore del nuovo Museo in Bordighera. I risultati finora ottenuti essendo consegnati in due suoi opuscoli ²⁾ illustrati con fotografie e con numerosi disegni bene eseguiti, rimando a loro quanti vorrebbero avere maggiori particolari: qui mi limiterò a considerazioni d'indole generale.

Il primo a darci notizie sulle incisioni rupestri dei Laghi delle Meraviglie fu il Gioffredo ³⁾, che ne parlò verso il 1650 dietro indicazioni fornitegli da Onorato Laurenti, parroco di Belvedere; meritano di essere rilevate l'esattezza relativa dei suoi dati, ed il fatto che allora i laghi del circo di Val d'Inferno erano attornati da folta selva di larici, ora ridotta, ahimè!, a poche piante moribonde. Vennero in seguito il Fodéré ⁴⁾ ed altri, i quali tutti sembra siansi semplicemente affidati alle investigazioni di persone poco competenti che

¹⁾ GIOFFREDO: *Storia delle Alpi Marittime*; ristampa del 1824. Torino.

²⁾ S. NAVELLO: *Impressioni sulle incisioni simboliche preistoriche dei Laghi delle Meraviglie* (Boll. C. A. I., 1884); — A. F. PRATO: *Sulle incisioni simboliche del Lago delle Meraviglie* (Riv. Alpina italiana, 1884).

³⁾ *Le figure incise sulle rocce di Val Fontanalba* (Estr. «Atti della Società Ligustica di Scienze, ecc.» ann. VIII, fasc. IV, Genova 1898); *Osservazioni ulteriori sulle incisioni rupestri in Val Fontanalba* (Estr. ibid. ann. X, fasc. I, 1899). In vari paesi montuosi attorno al Mediterraneo, all'Oceano Atlantico, e perfino nelle Montagne Rocciose dell'America Settentrionale, occorrono tali «petroglifici», i quali certo non sono dovuti tutti alla medesima razza, ma corrispondono pressochè allo stesso grado di evoluzione.

⁴⁾ FODÉRÉ: *Voyage aux Alpes Maritimes*, 1821.

non trovando le vere incisioni, scambiarono le rocce stranamente foggiate con iscolture artificiali rappresentanti elefanti, camelli, carri da guerra, caratteri cuneiformi, ecc., risultandone un « monumento cartaginese ». Il dott. Henry ¹⁾ con molta ragione attribui tali « sculture » all'opera dei ghiacciai e dell'erosione; però, fino ai nostri tempi altri citarono figure di elefanti, ecc., di cui non si vede traccia fra le vere incisioni.

Nel *Vallone delle Meraviglie*, le incisioni sono sparse qua e là sui due lati del torrente, seguendo il quale un osservatore diligente riuscirà certo a vederne un certo numero. Molto più istruttiva però è la località di *Val Fontanalba*, ignota agli scienziati prima dell'anno 1883 ²⁾. Questa valle, fresca ed imboschita dal suo sbocco in Val Casterino fino al piccolo Lago Verde, e rivestita di bei pascoli sui fianchi superiori, presenta nel suo sfondo, tra il Monte Bego ed il Monte Santa Maria, un *vero deserto di rocce levigate* biancastre, che colla loro corona di pareti scure o rossigne assumono un aspetto stranissimo. Quelle rocce, per un'estensione di 1 a 2 chilometri quadrati, sono ricoperte da incisioni talvolta fittissime, in numero di almeno 2000, tanto che il sig. Bicknell in due estati ne riportò 649 calchi visibili a Bordighera. Esse sono talvolta di discrete dimensioni e rappresentano verosimilmente: *paesani dietro ad aratri con buoi visti dall'alto*, *figure umane* d'ordinario munite di armi od altri attrezzi, *armi* (per lo più del tipo dell'epoca del bronzo), *reti*, *teste cornute* (per lo più prive di orecchie, come osservò il sig. Prato), *coleotteri* ed altri *invertebrati* forse esotici, piante di *recinti* o « vastere », *vasche* ed infine oggetti ignoti. Fra le incisioni del Vallone delle Meraviglie, una sembra rappresenti tre laghi circondati da montagne, visti dall'alto (forse i Laghi Lunghi?) In ogni modo sembra potersi dire che le figure sono state incise con strumenti di selce, essendo pressochè impossibile di contraffarli con arnesi metallici; e che *non se ne saprà mai il senso esatto*, trattandosi di disegni o simboli isolati, anzichè di un genere di scrittura.

E un fatto curioso che, anche eseguendo scavi sotto alcune rocce e nelle grotte dei vicini monti calcarei, il sig. Bicknell non sia riuscito a trovare finora traccia alcuna degli artisti, o dei loro utensili. Ho detto *artisti*, poichè non solo richiedeva un certo sforzo quel lavoro, ma le figure sono spesso molto nitide ed anche ben eseguite; tanto da svelare un certo gusto estetico; notisi poi che le poche contraffazioni ed aggiunte sono facilmente riconoscibili come tali, e ciò non solo pel loro aspetto più fresco: ne è prova che il sig. Rivière, noto archeologo francese, certo più atto che altri a tentare ciò, impiegò molto tempo per eseguire la riproduzione di una testa cornuta; eppure questa, da chi abbia studiato le vecchie incisioni, subito

¹⁾ *Une excursion au Lac des Merveilles, etc.* (« Annales de la Société des Lettres, etc. des Alpes-Maritimes » tom. IV, Nice 1877). L'Autore non si accorse delle vere incisioni.

²⁾ Il sig. Bicknell scopri inoltre delle incisioni nel piano tra il Lago soprano del Basto e la Baissa di Valmasca, specialmente attorno ad un enorme masso isolato. Altre, di carattere alquanto diverso, vennero trovate vicino ad Orco Feglino nel *Finalese* e descritte dal professor A. Issel, di Genova (« Boll. di Paleontologia Italiana », Roma 1896).

si riconoscerebbe, anche senza il nome dell'autore scolpito accanto ad essa, e ciò per essere le bucherelle meno fitte e meno profonde.

Non menzioneremo tutte le ipotesi emesse circa l'*origine delle incisioni*: poichè in parte non meritano di essere prese in considerazione. Taluni, fin dal Gioffredo, attribuivano al *passatempo dei pastori*; l'esame però delle immense superficie incise di Val Fontanalba avrebbe dimostrato ad ogni visitatore l'assurdità di tale opinione. A Tenda altri li credono *opera dei Saraceni*¹⁾; ma questi, rimasti in quelle valli per appena 50 anni nel secolo decimo, erano scarsi di numero e di mezzi, tanto che vivevano di brigantaggio e certo sapevano impiegare ad altro il loro tempo che non ad incidere figure, le quali non corrispondono nè al loro grado di civiltà, nè ai precetti di Maometto, dacchè questo espressamente vietò consimili riproduzioni di esseri viventi. A titolo di curiosità segnalerò il fatto che l'ing. Prout, qualche decina di anni fa, trovò vicino ai Laghi delle Meraviglie una sciabola ben conservata di foggia medioevale... ma che essa rimonti ai Saraceni?

Una sola ipotesi ci sembra accettabile, ed in ciò siamo dello stesso parere del sig. Bicknell²⁾: obbediendo ad un *dovere religioso*, gli abitanti delle valli inferiori recavansi lassù, forse sul cominciare dell'estate, ed allora si incidevano quelle figure, alquanto simili perciò agli *ex-voto*, spesso meno belli, tuttora offerti dai contadini a certe Madonne.

Per tali lavori mirabilmente si prestavano quelle superficie rocciose, il cui aspetto, tuttora strano, doveva allora essere ancora più impressionante, quando dai folti boschi improvvisamente si usciva in quei nudi deserti, il cui aspetto certamente non può essersi di molto cambiato fin dall'ultima epoca glaciale. Forse vale a confermare l'origine religiosa delle incisioni il fatto che queste sembrano eseguite con selci, possibilmente consacrate dal rito, mentre fra gli oggetti rappresentati figurano attrezzi indubbiamente metallici, il cui uso doveva quindi essere noto agli incisori, e coi quali si avrebbe potuto incidere più rapidamente solchi continui. Minore importanza ha il fatto, già rilevato dal Blanc, che i nomi locali della regione son quasi tutti sinistri o minacciosi; che se tali denominazioni sono eccezioni in mezzo alla usuale prosa geografica, però ve ne ha un po' dappertutto, colle rispettive leggende, senza contare poi che perfino nel secolo XVI ritenevansi maledette le località una volta occupate dai Saraceni.

Quanto alla *razza* cui appartenevano gli incisori, nulla di certo si sa finora; secondo il dott. Lissauer, della Società Antropologica di Berlino, sarebbero stati *Iberi*, ciò risultando dalla foggia di certe armi figurate. Sembra oramai certo che non erano Fenici, ma non escluderei però l'opinione che l'influenza della civiltà dei Fenici si fosse già esercitata su di loro. Questo popolo intraprendente, nel secolo XII o XIII prima di Cristo avrebbe costruito una strada commerciale

¹⁾ Non parliamo della credenza di certi valligiani, i quali dichiaravano opera dei "soldati di Napoleone I."

²⁾ Una teoria analoga fu già emessa dal sig. E. BLANC: *Études sur les sculptures préhistoriques du Val d'Enfer*, Cannes 1878.

detta poi *Via Erculea*, la quale congiungeva le sue fattorie in Ispagna e nel Nizzardo (Antibo, Nizza, Villafranca, Turbia) col Piemonte ed il cui tracciato per ragioni geografiche non può ammettersi sia stato molto differente dall'attuale via Nizza-Cuneo (lo storico Guizot dice espressamente che passava pel Colle di Tenda). Non è punto improbabile che le estese gallerie antiche della *Miniera di Vallauria*, la quale, oltre al piombo, allora non utilizzato, produce argento, rame e zinco, siano dovute all'iniziativa dei Fenici; che i Romani non vi lasciarono traccia della loro presenza, ed ai Saraceni, stante il loro breve soggiorno, tutto al più può attribuirsi la continuazione di lavori già iniziati. Comunque sia, quelle incisioni rupestri sono *antichissime*, e non poco interesse aggiungono ai pregi naturali di quella bella regione ¹⁾.

F. MADER (Sezione di Torino).

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

Nuova via al Cervino per la cresta di Furggen.

Delle quattro spiccatissime creste che presenta la piramide del Cervino, quella di Furggen è la orientale, la quale s'innalza dal Colle omonimo e fa parte della linea di confine. Guardando il Cervino dalla Valtournanche, detta cresta è quella che si profila ertissima e a grandi balzi alla destra dell'osservatore.

Com'è noto, le altre tre creste furono scalate da molti anni; quella di Furggen, invece, respinse i pochi tentativi che vi si fecero, fino al 1899, nel quale anno essa fu esplorata e interamente percorsa in due riprese dal socio Guido Rey della Sezione di Torino, colla guida Antoine Maquignaz e il portatore Aimé Maquignaz, entrambi di Valtournanche. Il 24 agosto, partiti dal Giomein, alle 12,40 del mattino, raggiunsero alle 10, senza grandi difficoltà e pericoli, il più alto balzo della

¹⁾ Per completare la bibliografia, darò l'elenco degli scritti non già menzionati che trattano dello stesso argomento:

E. RECLUS: *Les Villes d'hiver de la Méditerranée et les Alpes Maritimes*.

M. MOGGIDGE: *The Meraviglie* (Londra, 1868).

L. CLUGNET: *Sculptures préhistoriques*, ecc. (Matériaux pour l'histoire primitive et naturelle de l'homme. Vol. XII, Toulouse, 1877).

E. RIVIÈRES: *Gravures sur les roches des lacs des Merveilles au Val d'Enfer* (Paris, 1878); con buone illustrazioni eseguite col pantografo. L'autore insiste sulla rassomiglianza di queste incisioni con quelle delle Isole Canarie e specialmente del Marocco Meridionale; ma pare che in ciò vi sia un po' di esagerazione. Secondo E. D'ALBERTIS (*Crociera del Corsaro*, Genova 1844), non può parlarsi di stretta rassomiglianza fra le nostre incisioni e quelle delle Canarie.

F. MOLON: *Preistorici e Contemporanei*, Milano 1880.

E. CELESIA: *I laghi delle Meraviglie in Val d'Inferno*, Genova 1885; — *Escursioni alpine* (Bollett. Uff. del Ministero di Pubblica Istruzione, Roma, maggio 1886). — Il prof. Clesia, mandato dal Governo, visitò brevemente le incisioni di Val Fontanalba, riportandone un certo numero di disegni. Le attribui ad invasori orientali precursori dei Fenici, i quali avrebbero voluto lasciare una testimonianza durevole della loro presenza; però, come dicemmo, l'ipotesi che si tratti di un genere di scrittura non sembra più sostenibile.

A. ISSEL: *La Liguria geologica e preistorica*, II, pag. 3451 (Genova 1892).

cresta, visibile da Zermatt e dal Breuil. Quel punto si può chiamare la « Spalla di Furggen », e forse fu raggiunto da Mummery nel 1880; ma questi allora, per proseguire la salita, dovette dirigersi alla cresta dell'Hörnli, attraversando la parete Est. Il sig. Rey, avendo già in precedenza riconosciuto impossibile superare il resto della cresta di Furggen senza l'aiuto di una lunga corda scendente dall'alto, aveva mandato la guida Daniel Maquignaz con alcuni suoi convalligiani a compiere la salita del Cervino per la solita via svizzera, perchè dalla vetta scendesse lungo la cresta di Furggen fin dov'era possibile e quindi gli facesse giungere una corda cui arrampicarsi. La cresta poté esser discesa per una novantina di metri, e la corda, ben fissata, venne colla sua estremità inferiore a pendere fin sotto la suddetta Spalla. Allora le guide Antoine e Aimé e l'alpinista, legati l'un l'altro con altra corda, si arrampicarono tutti e tre per circa ottantacinque metri e raggiunsero uno stretto ripiano a guisa di cenghia, ricoperto da alcune placche di neve. Per raggiungere la comitiva superiore di Daniel Maquignaz rimaneva da superare una parete quasi liscia e strapiombante, alta una quindicina di metri. Il tentativo di Antoine di continuare l'arrampicata su per la corda penzolante non riuscì, nemmeno dopo che vi si fecero dei nodi, perchè essa dondolava nel vuoto in modo da rendere vani gli sforzi fatti per aggrapparvisi bene. Alle ore 17 si dovette rinunciare ad ogni ulteriore tentativo e l'alpinista colle due guide ridiscese al Giomein per la via fatta in salita, mentre l'altra comitiva, riguadagnata la cima, discese per la solita via del versante svizzero.

Quattro giorni dopo, il 28 agosto, il sig. Rey colle guide Daniel e Antoine Maquignaz, salì alla vetta del Cervino per la solita via italiana, discese per la cresta di Furggen fin dove era giunta la comitiva della guida Daniel la volta precedente, e di là, lasciata calar giù una scala di corda appositamente preparata e fissata alla roccia, oltrechè egli era legato alle guide con altra corda, si calò lungo la parete strapiombante fin dove era pervenuto in salita quattro giorni prima, rendendo così completo il percorso della cresta. Risalito alla vetta, ne ripartì alle 14, e per la via solita del versante svizzero, con traversata del Colle di Furggen, ritornò al Giomein ¹⁾.

II COL DU CAPUCIN (Gruppo del Vêlan).

Prima traversata alpinistica.

La sera del 30 agosto 1900 la nostra comitiva, composta del signor Francesco Viale, delle guide Balleys Omer (Sezione Vallese del C. A. S.) e Pietro Daynè di Valsavaranche, di un portatore di Douves e del sottoscritto, lasciava Bourg St-Pierre per rientrare in Italia.

Il tempo era minaccioso; il sole era tramontato dietro un gran cumulo di nubi sul lago di Ginevra e verso il Combin lampeggiava

¹⁾ Una breve relazione di questa impresa è già comparsa nell'« Alpine Journal », vol. XX, n. 147 (febbraio 1900), illustrata da una nitidissima veduta del tratto più difficile della cresta di Furggen. La narrazione completa della riuscita esplorazione formò l'argomento della splendida lettura fatta alla sede del Club dallo stesso socio sig. Rey il 15 marzo u. s. e della quale diamo cenno a pag. 108 di questo fascicolo.

incessantemente. Alle 18 era buio pesto, la marcia lenta, i chalets di Amont sempre più distanti. Ad un tratto un furioso abbaiare di cani ci avvertì che la meta era prossima; attraverso la nebbia agitaronsi confusamente delle ombre e nel buio luccicò un'allegra fiamma.

Quella sera il bivacco intorno al fuoco fu molto triste; le stesse guide, che quando possono accendere tranquillamente la pipa hanno la parola facile e viva, restavano immusonite, comprese della missione loro affidata. Nell'immensa distesa di ghiacci che s'estende dal Combin al Vélán, forse poco lungi da quei casolari, dormivano l'ultimo sonno due dei nostri cari ¹⁾ — e per la seconda volta la comitiva era tornata invano ad assalire la montagna per istrapparle il segreto.

Il 31 agosto, alle 5 del mattino, la valle era ancora immersa in una nebbia gialla e umida, che lentamente andava svolgendosi sui fianchi del monte; tantochè i primi raggi del sole ci sorpresero già molto in alto, impigliati fra i crepacci del ghiacciaio di Valsorey.

Qui il bacino glaciale è veramente magnifico: mentre a sinistra s'innalza ertissimo il Combin, in fondo una cortina di rocce forma una barriera di guglie e spuntoni che va, abbassandosi lentamente, a formare il Colle di Valsorey e quindi s'innalza nuovamente fino a perdersi sotto la gran cupola di ghiaccio del Vélán. Il ghiacciaio di Valsorey s'inoltra con leggera pendenza in direzione del colle omonimo ricevendo due affluenti: il ghiacciaio di Tzeudet a destra, che forma una poderosa cascata di seracchi: quello di Sonadon a sinistra.

Per accedere al colle bisogna superare una ripidissima parete di ghiaccio di oltre 800 metri d'altezza, lacerata in alto e in basso da due enormi crepacci. Prima di attaccarla riposiamo alquanto; ma il freddo è vivissimo e alle 9 riprendiamo la marcia. Il ghiaccio è coperto da un sottile strato di neve molle che non aderisce affatto, quindi il lavoro per le guide riesce faticosissimo. Ma il vero pericolo, imminente sempre e senza difesa alcuna, è rappresentato dai sassi che ogni tanto passano fischiando sopra le nostre teste. Non esito a dichiarare che la salita di questo colle è veramente difficile e rischiosa, a motivo appunto dei canali rocciosi che lo rinserrano scaricando su di esso i detriti, fin dalle prime ore del giorno.

Noi impiegammo oltre due ore per raggiungere la cresta, e ci sembra che il tempo impiegato non sia esagerato, tenuto conto delle condizioni non troppo favorevoli in cui si trovava la montagna. D'altra parte, anche i primi che valicarono detto colle, i signori A. Adams-Reilly e C. F. Mathews ²⁾, ebbero a faticare assai su per quel muro di ghiaccio, restando poi meravigliati dello spettacolo che dalla sommità di esso si discopre.

E veramente, se il passo è malagevole, il panorama in compenso è di prim'ordine. Mentre verso l'Italia l'occhio corre dalla Dent d'Hérens alle vicine punte della Valpellina e d'Ollomont fino alla

¹⁾ I giovanetti Mario Viale e Lorenzo Duc di Aosta, i quali il 24 luglio 1899 erano arditissimi da quella città per fare senza guide l'ascensione del Monte Velan e che più non erano comparsi.

²⁾ Vedi "Alpine Journal", vol. II, pag. 364.

lontana Grivola, sul versante svizzero si scoprono il M. Dolent, le Aiguilles d'Argentière e di Chardonnet, poi la dentellata cresta della Dent du Midi quasi a picco sul Lago di Ginevra, di cui scorgesi un lembo verso Villeneuve, e poi ancora le candide vette dell'Oberland e, vicinissimo, imperioso, solenne, il Grand Combin.

La discesa sul versante italiano si compì con una lentezza degna di encomio! D'altronde, ci bastava di arrivare a notte in Ollomont e i nostri calcoli furono così giusti, che, mentre le vette andavano immergendosi nell'ombra l'una dopo l'altra, noi si arrivava in paese. Ivi pernottammo.

Il 1° settembre, nelle prime ore del mattino scendemmo a Valpelline, poi, per evitare la strada carrozzabile, infilammo una mulattiera che si mantiene sulla sinistra del Buthier fino a Roisan, piena di ombra e di frescura, e verso il mezzogiorno eravamo ad Aosta.

Quel giorno stesso, avendo raccolti nuovi indizi per le nostre ricerche, si stabiliva di tornare al più presto possibile nei luoghi precedentemente esplorati. Nel pomeriggio dunque telegrafammo a Valsavaranche per avere un portatore di scorta, avendo congedato ad Ollomont le guide svizzere. Alle ore 20 arrivò un cugino della nostra guida: Dayné Albino, giovane robusto e simpatico, congedato da poco dalle compagnie Alpine e alle 24, senza por tempo in mezzo, riprendevamo tra le tenebre fittissime quella strada che al mattino avevamo percorsa... soleggiata anche troppo!

Alle 3 del 2 settembre eravamo di nuovo ad Ollomont. La comitiva, che questa volta comprendeva tre sole persone, i Dayné ed io, continuò rapidamente la marcia in direzione del Vélau. E quando il sole si alzò, noi ci trovammo già ben in alto, su per i pendii erbosi che scendono dal Colle di Valsorey. Alle 10 valicammo il confine sulla cresta del colle e là ci fermammo a discutere un po' sulla topografia del luogo.

Dalla Gran Testa di By parte una lunga e dirupata barriera di rocce nella quale si aprono vari passi, e successivamente abbiamo il Colle Ovest d'Amianthe, il Colle delle Aiguilles Vertes de Valsorey, il Col des Luisettes e il Colle di Valsorey. A proposito di quest'ultimo, la nomenclatura e l'altimetria variano straordinariamente. La carta dell'I. G. M. gli dà la quota 3087: quella Svizzera, invece, sale addirittura fino a 3113! Di più: la « Guida Bobba-Vaccarone » parla del Colle di Valsorey o des Chamois, mentre le guide Vallesane (e anche i signori Mondini, Canzio e Vigna, nel loro recente lavoro sulla Valpellina, corressero in tal senso la carta dell'I. G. M. annessa al medesimo) chiamano Col des Chamois un intaglio a Sud del Colle di Valsorey in direzione del Vélau. Esse poi vorrebbero introdurre nella pratica un altro colle: quello di Cordina, che si apre parimenti in quei paraggi: insomma, una vera Babele.

Questi valichi servono di comunicazione tra Svizzera e Italia, ma di tutti il più conosciuto è quello di Valsorey, come il più diretto. Siccome però detto passo può, in date circostanze, presentare delle gravi difficoltà e un vero pericolo, noi ci proponemmo di cercare un altro valico che si presentasse più abbordabile, senza richiedere però maggior tempo.

Dal Colle di Valsorey rifacemmo la strada tenuta da coloro che salgono il Vélán per la cresta Nord-Est, superando il primo balzo di roccia che porta al ripiano di ghiaccio superiore al colle. Di qui scendemmo per un ripido pendio di ghiaccio sul grande « plateau » a monte della cascata dei seracchi. Il pendio termina in una profonda bergsrunde che ci toccò valicare senza ponte, calandovisi dentro. Il « plateau » che segue è una grande pianura di ghiaccio intersecata da numerose e vaste crepacce. In fondo a questo s'innalza la cresta del Mont de la Gouille. Qui la discesa si fa per rocce non cattive e per neve fino a toccare in fondo il ghiacciaio di Valsorey. Questa via noi crediamo sia da preferirsi a quella del Colle di Valsorey, non presentando pericolo di sorta, ove si proceda colle dovute cautele sui « plateau » e sul pendio che lo precede a monte dei seracchi.

Il punto in direzione del quale si abbandona la cresta NE. che scende dal Vélán corrisponde al M. Capucin, e noi abbiamo creduto di dare pure questo nome al passo che or ora abbiamo descritto.

Alle 15 rifacemmo la strada percorsa, faticosissima a cagione del caldo e della neve molle che trovammo abbondante. Ritornati al Colle di Valsorey, dopo breve sosta, divallammo rapidamente fino ai casolari di By, poi a Ollomont e Valpelline, dove entrammo a notte alta.

Ricordo con compiacenza la guida Daynè, che si comportò lodevolmente sempre, e lo raccomando vivamente ai colleghi che visiteranno la Valsavaranche.

GUIDO CIBRARIO (Sezione di Torino).

ASCENSIONI INVERNALI

Caire delle Conche m. 2710 (Alpi Marittime). — Questa cima, che è su un contrafforte del Gran Capelet (vedi incisione a pag. 7 del num. di gennaio) fu salita il 21 gennaio dai signori C. Lee Brossé e V. de Cessole (socio della Sez. di Torino) coi portatori Barthélemy, Daniel e Jean Plent, partendo dal villaggio di San Grato e toccando il Passo Arpeto. Salita colle racchette in ore 6,50 e discesa in ore 3,20: neve farinosa.

Cima del Baus m. 3068 (Alpi Marittime, gruppo dell'Argentera). *Prima ascensione invernale.* — Fu salita il 23 gennaio dal predetto sig. De Cessole colla guida J.-B. Plent, in 8 ore da San Martino Lantosca: ritorno in ore 4,20. Trovarono neve farinosa, per cui fecero continuo uso delle racchette. Temperatura mite: al Col Ghilié + 15°. Atmosfera eccezionalmente limpida.

Nel Gruppo del Gottardo. — In questo gruppo compirono un giro dal 17 al 20 febbraio u. s. i signori H. Hoek e F. Reichert, impiegando gli *ski*. Attraversarono il passo del *Gottardo* m. 2114 da Andermatt ad Airolo, indi per la Val Piora salirono al *Passo dell'Uomo* m. 2212 e alla *Punta dello Scai* m. 2676 (arrivo sulla vetta alle 16.15). Tentarono pure di salire sul Pizzo Rondadura m. 3019, ma causa il gran freddo, giunti a m. 2650, dovettero rinunziarvi e per la Valle di Medels discesero a Dissentis. Di qui, attraversando il passo *Oberalp* m. 2046, pervennero a Göschenen.

Plz Beverin m. 3000 (a N. dello Spulga e a SO. di Thusis). — Fu salito il 12 gennaio dal sig. Felix Denzler con due compagni di Zurigo.

Moleson m. 2005 (cantone di Friburgo). — Questa montagna, detta il Rigi della Svizzera occidentale, fu salita il 13 gennaio da una comitiva di 60 soci della Sezione Moleson del C. A. Svizzero.

Ascensioni ed escursioni cogli ski.

Monte Tabor m. 3177 (Alpi Graie, bacino di Bardonecchia). — L'ascensione fattane il 20 febbraio, ci aveva lasciato il desiderio di ritentarla in migliori condizioni, per godere in discesa delle possibili lunghissime scivolate. Si partì da Bardonecchia la mezzanotte del 2 corrente E. Canzio, V. Casana, A. Kind ed il sottoscritto, ma invece il tempo s'era fatto incerto. All'ingresso di Valle Stretta, ove calzammo gli ski come l'altra volta, cominciai a nevicare; ed a nevicare in fretta e fittamente continuò, eccettuata una breve tregua irrisoria verso le 7, fino alla vetta, ove giungemmo con vera fatica e per forza di volontà alle 11 meno 10 minuti, con tormentata allegra e 8 gradi sotto zero. Il primo tratto della discesa si dovette farlo con molta prudenza e coll'uso della bussola. Stranissimi gli effetti ottici, le varie illusioni fisiologiche provate in quella vertigine di bianco, in un movimento veloce, affondando spesso, *malgrado gli ski*, oltre il ginocchio. La neve fresca in certi punti era altissima e farinosa, da nuotarvi dentro, senza ski. Più o meno nevicò fino nella valle principale. L'unica cosa che avemmo in favore in quel giorno fu, dallo sbocco di Valle Stretta a Melezet, un vento costante e forte nella schiena che ci fece guadagnare in pochi minuti la strada lustrata di ghiaccioli dalla tormentata della giornata. A Bardonecchia alle 18.

— Il 12 marzo colla signorina Elena Kind ed il padre ing. A. si andò al *Cugno dell'Alpet* in Val Sangone, che è la nostra « pista di semplici esercitazioni skiistiche ». Neve in alto e pioggia a rovescio in basso. Totale: una grande bagnata.

U. VALBUSA.

Nell'Appennino Ligure. — Gite compiute *cogli ski* nel mese di febbraio dai soci signori Lorenzo e Cristoforo Bozano, Adolfo Galliano, Emilio Questa e Bartolomeo Figari della Sezione Ligure.

Nei giorni 3 e 10: Gite di allenamento sui piani di Creto (m. 600) e alle falde dei M. Cornua e Alpesisa (m. 979). Neve in sufficienza, ma spesso congelata alla superficie.

Nel giorno 17: Campoligure, M. Pavaglione (m. 890), Pian de' Francesi, C. Morbetto e ritorno a Campoligure alle ore 6 1/2. Neve ottima e abbondantissima.

Nel giorno 24: Busalla, Giovi (m. 472), Bocchetta (m. 772), Busalla, Castagnola, Ronco: ore 7. Neve scarsa e congelata sui crinali, buona nelle valli al riparo del vento.

ASCENSIONI VARIE

Nelle Alpi Graie e Pennine. — Ascensioni compiute nel 1900 dal socio Guido Rey della Sezione di Torino.

Gran Paradiso m. 4061. — *Variante pel versante di Cogne.* — Il 31 luglio 1900 con le guide Antoine e Ange Maquignaz di Valtournanche

partito alle ore 4 $\frac{3}{4}$ dal bivacco della Balma dei Bouquetins, giunse alle 8 alla base della parete orientale del Gran Paradiso. Salì questa parete, dapprima per le roccie sottostanti al pendio ghiacciato della vetta, e poi obliquando a sinistra su per la costa di roccie a sud dello stesso pendio ghiacciato. Presso la vetta alcune « placche » di neve miste alle roccie presentarono difficoltà. Raggiunse alle 11,25 la vetta rocciosa, donde scese al Rifugio Vittorio Emanuele, e il giorno seguente a Ceresole per il *Colle Ovest del Grand Etrêt* (m. 3158).

Colle Tournanche m. 3486. *Traversata*. — 11 settembre. — Il medesimo, con le guide Daniel, Antoine e Ange Maquignaz, dal Giomein passò a Zermatt pel Colle Tournanche: partenza dal Giomein ore 3 $\frac{1}{2}$; al Colle Tournanche ore 8 $\frac{1}{2}$. Discesa sul ghiacciaio superiore di Tiefenmatten in due ore e mezza. Arrivo a Staffel Alp alle 13 $\frac{1}{2}$; a Zermatt alle ore 15.

Weisshorn m. 4512 (Vallese). *Traversata e 1ª discesa per la Cresta Sud*. — Il 12 settembre il medesimo salì da Randa al Rifugio del Weisshorn testè costruito dalla Sezione di Basilea del C. A. Svizzero, a circa 2900 m., dove pernottò. Partito dal Rifugio alle 4,30 del giorno 13, raggiunse alle 12 la vetta del Weisshorn per la consueta via della cresta orientale. Discese per la cresta rocciosa Sud al Schallijoch (m. 3751). Ritene che questa discesa non sia stata finora da altri compiuta. Giunto al Schallijoch alle 18 $\frac{1}{2}$, passò la notte sulle roccie al disotto del colle. Dal bivacco l'indomani alle 6 discese per l'intricatissimo ghiacciaio di Schalliberg; alle 11 raggiunse la morena, e fu di ritorno a Randa alle 14.

Cervino m. 4482. *Ascensione per la cresta Nord-Ovest, o di Zmutt*. — Il 16 settembre il medesimo, partendo da Staffel Alp (m. 2146), alle 4 ant., toccò alle 8 $\frac{1}{2}$ le prime roccie dello sperone di Zmutt del Cervino, e alle 11 il termine della cresta nevosa di detto sperone dove essa si attacca alla parete Ovest del monte. Superati gli spuntoni rocciosi, salì per la parete e la cresta di Zmutt (itinerario Mummery) alla vetta del Cervino, ove giunse alle 17. Tempo cattivo. Scese al Rifugio italiano Principe Luigi Amedeo, ove pernottò, e il giorno seguente al Giomein.

Nel gruppo del Monte Rosa. — I sottoscritti compirono nell'agosto 1900 le seguenti ascensioni:

Polluce m. 4107 e **Castore** m. 4222, il 7 agosto dal Colle del Teodulo alla Capanna « Q. Sella » al Lyskamm. Il giorno 8 discesa a Fiéry in Val d'AYas.

Colle di Bettaforca m. 2676, attraversato il giorno 9 da Fiéry a Gressoney-la-Trinitè, quindi al *Col d'Olen* m. 2871.

Piramide Vincent m. 4215, salita il giorno 10 per la cresta Sud dal Col d'Olen, con vento impetuoso; era quasi impossibile rimanere in piedi sulla vetta. Discesa sul « plateau » del Lys, quindi salita alla **Punta Gnifetti** m. 4559, ove pernottarono. Il giorno 11 discesa ad Alagna e Varallo. Il cattivo tempo impedì la progettata discesa al Lyskamm e alla Punta Dufour. La guida Alessandro Pession e il portatore Beniamino Pession prestarono ottimo servizio.

ALESSANDRO BOSSI e GUIDO MORETTI (Sezione di Milano).

Punta Gnifetti m. 4559. — Venne salita dal Col d'Olen il 28 luglio 1900 dalle *signorine* Anna Moretti e Bice Monti, socie della Sezione di Milano, e dal sig. Luigi Monti, socio della medesima Sezione.

RICOVERI E SENTIERI

Rifugio des Lacs nel gruppo della Vanoise in Savoia. — Il 14 settembre dell'anno scorso venne inaugurato il nuovo « Refuge des Lacs » costruito per cura della Sezione di Tarantasia del C. A. Francese, in sostituzione dell'antico « Refuges des Nants » quasi interamente distrutto dalle valanghe e dalla tormenta. L'edificio sorge a circa 2600 m. d'altezza, sopra Pralognan e ai piedi del ghiacciaio per cui si fa generalmente l'ascensione del Dôme di Chasseforêt; esso prende nome dalla vicinanza di due laghi, che rendono graziosamente pittoresca quell'alpestre regione.

Il Rifugio non ha che quattro vani: al pian terreno una stanza per futuro custode che vi passerà la buona stagione a tenervi servizio di alberghetto, e una stalla pei muli; al piano superiore due camere con lettucci per turisti. Inoltre, sonvi i soliti arredi per cucina e tavola, e nella prossima stagione si porteranno anche delle coperte.

Si accede al Rifugio da Pralognan per la mulattiera del Colle di Chavière, abbandonandola però ai casolari dei Prioux, ed anche per un sentiero impraticabile ai muli, ma pittoresco, che supera il passo des Echelles, sopra la foresta di Chollières e contorna in seguito le rupi del Tambour e della Valette.

Rifugio Felix Faure al Colle della Vanoise (m. 2527). — Su questo colle, assai frequentato, esiste tuttora un vecchio rifugio nel quale da alcuni anni si è introdotto il servizio di alberghetto nella stagione estiva. Non essendo molto confortevole, nè sufficiente al movimento turistico che vi affluisce (nel 1900 accolse 500 viaggiatori, non compreso guide, portatori, mulattieri), la Sezione di Tarantasia del C. A. Francese ha progettato di costruire un « chalet-hôtel » di più grandi proporzioni e convenientemente arredato. Esso porterà il nome del defunto Presidente della Repubblica, Felix Faure, il quale fece una memorabile fermata su quel colle durante la escursione militare nelle Alpi da lui compiuta nel 1897.

Appena la stagione lo permetterà si faranno sul sito gli studi per l'impianto dell'edificio e nel corrente anno si spera portarne a buon punto la costruzione. Intanto ricordiamo che al Colle della Vanoise si perviene comodamente da Torino in un giorno, partendo però con uno dei due treni notturni per Modane. Di qui con due ore di vettura si va a Termignon e con cinque ore di salita a piedi si tocca il colle.

Il **Rifugio de la Bonnepierre** (m. 2570) sopra La Bérarde in Delfinato, è stato definitivamente abbandonato dalla « Société des Touristes du Dauphiné » perchè non rendeva il servizio che se ne attendeva.

GUIDE

Vittorio Maquignaz †. — Nel gennaio scorso morì in Valtournanche la guida locale Vittorio Maquignaz, una delle più anziane della valle, e come tale una fra le prime guide italiane che abbiano salito il Cervino. Compì anche la 1ª ascensione della Punta di Cian (m. 3321) nel 1874. Inoltre coi suoi fratelli e con G. A. Carrel scoprì nel 1865 il « Gouffre des Busserailles », orrido baratro in cui si precipita il torrente della valle, un'ora a monte del capoluogo. Con rischiosi lavori ne rese possibile l'accesso ai turisti e per molti anni esercì l'alberghetto presso il quale essi sostano nel recarsi a visitare quella rinomata meraviglia naturale.

Santo Siorpaes †. — Il 12 dicembre 1900 morì in Cortina d'Ampezzo, dove era nato nel 1832, Santo Siorpaes, una delle più provette e ardite guide delle Dolomiti. In queste riuscì parecchie prime ascensioni, cioè del M. Cristallo nel 1865, del Cimon della Pala, del Piz Popena e della Croda Rossa nel 1870, del Pala di San Martino nel 1878. Conosceva anche qualche tratto delle Alpi Svizzere e specialmente il distretto del M. Rosa.

La guida svizzera **Christian Klücker** il 3 febbraio u. s. festeggiò in Silvaplana il suo *giubileo*, ossia il suo 25° anno di servizio. In questo periodo compì circa 2000 ascensioni, visitando le Alpi dal Monviso alle Carniche, accompagnando molti tra i più reputati alpinisti, tra i quali Güssfeldt, Norman Neruda, Farrar, Schlesinger, Robinson, Davidson, Rydzewsky, ecc.

Per la prossima estate venne arruolato dall'illustre alpinista inglese Edward Whymper per esplorare le *Montagne Rocciose del Canadà*. Egli sarà il capo delle guide e dei portatori in tale spedizione, alla quale sono pure chiamate le guide Josef Pollinger di St.-Niklaus, Kaufmann di Grindelwald e Bossonex di Chamonix.

VARIETÀ

I monti dell'isola Formosa.

Dopo che nel 1895 l'isola di Formosa o Tai-wan passò a far parte del Giappone, essa venne in più riprese esplorata e studiata da scienziati giapponesi, specialmente per incarico del rispettivo governo. Si poté così meglio determinare la sua orografia, che non era ancora ben conosciuta, poichè quando l'isola era annessa all'Impero Chinese le spedizioni di esplorazione non erano protette contro le popolazioni ostili dell'interno.

In relazione colla sua forma, che è oblunga da Nord a Sud, l'isola ha tre catene montuose parallele. La più lunga e più elevata è quella centrale, detta *Niitaka*, dal nome del monte culminante che è il *Niitaka Yama* o *Monte Morrison* (così detto dal nome di un viaggiatore inglese che pel primo ne fece menzione verso la fine del secolo XVIII). La sua altezza, calcolata più volte con misure trigonometriche, e anche col barometro dagli esploratori che ne fecero l'ascensione, risultò volta a volta di m. 3750, m. 4206, m. 3910, m. 4374, e finalmente, secondo le più recenti misurazioni è stabilita in m. 4145. Venne pure dimostrato che la montagna non è di natura vulcanica come prima si affermava: la catena a cui appartiene è del tipo di quelle dette di ripiegamento, formata di schisti cristallini, cloritosi, graffici dell'epoca archeana. Altra cima importante della catena, è il *Monte Sylvia* alto m. 3700 circa e situato assai a nord del precedente.

La catena occidentale, detta *Kali*, è formata di arenarie, schisti argillosi e conglomerati terziarii: essa culmina nel monte *Kali-san*, alto m. 2142 ed è ricca di minerali, oltrechè è ampiamente coperta di foreste in cui abbonda l'albero della canfora, che cresce fino a 1200 metri d'altezza. La canfora è uno dei più importanti articoli d'esportazione dell'isola.

La catena orientale, detta *Taito-to*, ha il punto culminante di soli m. 1550. Vi sono inoltre in vari punti dell'isola dei gruppi vulcanici, con vulcani attivi e spenti con solfatare, geysers, ecc.

La *prima ascensione del Monte Morrison* venne compiuta il 22 novembre 1896 da una missione speciale giapponese, composta di ingegneri, geologi, ufficiali e ausiliari, accompagnata da una scorta di soldati.

Degli studi scientifici fatti nell'isola, con relazione dell'ascensione al Monte Morrison, possiamo citare due lavori: uno del dott. Seiroku Honda, professore di silvicoltura a Tokio, pubblicato nel Bollettino della « Deutsche Gesellschaft für Natur- und Völkerkunde von Ostasiens »; l'altro del geologo N. Yamasaki, pubblicato testè nelle « Mittheilungen » di Petermann.

Il freddo dell'inverno 1901.

L'inverno testè terminato è stato eccezionalmente rigido per tutta l'Europa e il freddo fu di una persistenza anormale. Le più basse temperature si ebbero nel mese di febbraio, specialmente nei giorni 5, 6, 15 e 16. La Direzione della Società Meteorologica italiana ci ha comunicato le seguenti, che vennero registrate in alcuni osservatori d'Italia e dell'estero, specialmente situati in regioni montuose.

<i>Luogo d'osservazione</i>	<i>Altezza s. l. m.</i>	<i>Temp. in cent.</i>
Monte dei Cappuccini presso Torino	m. 292	— 12,9
Moncalieri (Collegio Carlo Alberto)	» 260	— 14,7
Soperga (R. Basilica)	» 653	— 8,2
Colle di Tenda (Alpi Marittime)	» 1907	— 26,0
Crissolo nell'alta valle del Po	» 1390	— 17,0
Briançon in Delfinato	» 1298	— 22,0
Bardonecchia all'imbocco del traforo del Frejus	» 1335	— 15,0
Colle del Moncenisio (Ospizio)	» 1940	— 22,5
Aosta	» 603	— 13,6
Piccolo San Bernardo (Ospizio)	» 2160	— 25,0
Colle di Valdobbia, tra Valsesia e Gressoney	» 2548	— 19,8
Belluno	» 404	— 14,8
Auronzo, nel Cadore	» 871	— 23,8
Cavalese, nel Trentino	» 771	— 17,8
Pergine id.	» 482	— 22,5
Collina, nel Friuli	» 1200	— 16,8
Mont Monnier (Provenza)	» 2741	— 26,6
Pic du Midi	» 2859	— 27,8
Haparanda (Laponnia svedese)	» —	— 31,0

Da alcune pubblicazioni alpine abbiamo inoltre rilevato i seguenti dati:

Pelvoux, villaggio in Delfinato	m. —	— 18
Pralognan in Tarantasia (gruppo Vanoise)	» 1440	— 19
Val d'Isère, presso le sorgenti dell'Isère	» 1849	— 30
Chamonix	» 1050	— 29
Salvan, nel Vallese, sotto la Dent du Midi	» 925	— 15
Chaux-de-Fonds, nel cantone di Neuchâtel	» 992	— 32

LETTERATURA ED ARTE

Dott. E. Guglielminetti: Le mal des altitudes. Le mal de montagne comparé au mal de Ballon. Observations faites pendant treize jours au sommet du Mont-Blanc. — Un volumetto di pag. 56 con 22 illustrazioni. — Paris 1901. Aux Bureaux du *Progrès Medical* (14, rue des Carmes).

Con questa pubblicazione l'autore porta un nuovo prezioso contributo allo studio delle cause fisico-chimiche che producono i disturbi funzionali che si osservano spesso a certe altezze, variabili secondo gli individui e le circostanze.

Dopo aver brevemente riassunto le teorie formulate in proposito da Hoppe Seyler, Ganairat, Mosso, Humboldt, Paul Bert ecc., il dott. Guglielminetti di Monte-Carlo, membro corrispondente dell'Accademia di Medicina di Parigi, rende conto delle osservazioni fatte direttamente su sè stesso e sugli altri componenti la carovana che il dott. Janssen organizzò per la costruzione dell'osservatorio del Monte-Bianco: la durata del soggiorno alla capanna Vallot fu di 14 giorni e venti furono le persone oggetto delle sue osservazioni. Confrontando queste colle diverse teorie suaccennate, l'autore giunge alla conclusione che

nessuna di esse basta a spiegare tutti i fenomeni constatati: soffermandosi specialmente alla teoria la più in voga, quella di Jourdanet et Paul Bert (secondo la quale la causa dei disturbi sarebbe l'insufficienza di ossigeno nell'aria rarefatta, egli esprime l'opinione che questa teoria è per lo meno non applicabile a tutti i casi e che una parte importantissima nella spiegazione dei fenomeni deve essere attribuita ai disturbi meccanici nella circolazione del sangue cagionati dalla diminuzione di pressione dell'aria esterna: ne deriva come conseguenza pratica, che per combattere tali disturbi la preconizzata inalazione di ossigeno è certo non sempre sufficiente e che bisogna invece ricorrere a farmaci che agiscano sui vasi sanguigni e sul cuore, come la caffeina, la stricnina, e, se possibile, alle iniezioni ipodermiche di siero artificiale.

La pubblicazione (a cui non manca l'elemento drammatico rappresentato dalla morte di uno dei membri della carovana, il dott. Jacottet, avvenuta alla capanna Vallot in seguito al mal di montagna, e dalla scomparsa del sig. Rothe e della guida Michel Simond che al Petit-Plateau furono durante la discesa trascinati in una crepaccia da una valanga) è ricca di osservazioni scientifiche nuove ed interessanti che lo spazio e l'indole di questo periodico non mi permettono di riferire in dettaglio: in essa infine si trovano riassunte e commentate le osservazioni fatte durante le loro ascensioni da vari areonauti, come Tissandier, Glaisher, Berson (il « recordman » dell'altezza — 9150 metri — col pallone Phoenix il 4 dicembre 1895), Balsan, Godard, H. de la Vaux, ecc. Evidentemente il *mal di montagna* e il *mal del pallone* sono la stessa cosa: il fatto che i disturbi in aerostato cominciano ad altezze molto più grandi che in montagna trova facile spiegazione nella considerazione che l'areonauta resta pressochè inerte nella sua navicella, mentre l'alpinista deve compiere un lavoro muscolare e quindi polmonare e cardiaco più o meno aspro e faticoso: e questa è un'altra prova, secondo l'autore, che non la deficienza di ossigeno, ma bensì i disturbi circolatori causati dalla diminuita pressione sono la cagione prima del mal di montagna.

Le incisioni, assai belline, rappresentano vedute del M. Bianco, dei suoi ghiacciai e rifugi sul versante francese e sulla vetta, il ritratto di Janssen, scene in pallone, ecc.

Dott. FELICE TAPPARO (Sez. di Torino).

Fritz Mader: Illustrierter Führer durch die Französische Riviera (Nizza, Cannes, Beaulieu, Monaco, Monte-Carlo, Menton und San Remo) nebst Spaziergängen und Ausflügen in den Meer-alpen, mit geschichtlichen und naturgeschichtlichen Notizen. — Nizza: Gross, 1900. Un vol. di pag. 456 illustrato e legato: Prezzo L. 6.

Quanto può giovare a tutti coloro che, con diversi intenti, si accingono a percorrere la Riviera francese e le zone limitrofe, venne dal dott. Mader condensato in un elegante volumetto di 456 pagine, corredato da 43 figure in zincografia, in cui sono ritratti soggetti svariati, edifizii, monumenti, pubbliche passeggiate, scene del famoso carnevale nizzardo, punti pittoreschi della regione (specialmente della zona alpestre) e provvisto di una carta geografica e di una pianta della città di Nizza.

La materia è distribuita in 6 capitoli: il primo è dedicato a Nizza, il secondo a Monaco e Monte Carlo, il terzo a Mentone, il quarto a Cannes e a Grasse, il quinto alle escursioni di poche ore che si possono compiere da Nizza, sia lungo la costa, sia nelle valli e sulle colline che si trovano nelle immediate vicinanze della città.

Nel sesto ed ultimo capitolo l'autore si occupa delle gite più lunghe, abbracciando una zona limitata da San Remo ad E. e da Saint-Raphael ad O. Questa è la parte più estesa dell'opera, ed è anche quella più interessante per l'alpinista, comprendendo i gruppi più importanti delle Alpi Marittime, i quali vengono illustrati in accurati itinerari delle Valli, della Roia, del Paillon, della Vesubia, del Varo, della Tinea.

Vi si notano dovizia di quote altimetriche, descrizione particolareggiata dei panorami visibili dai punti più eminenti e numerose indicazioni pratiche, tanto più preziose per l'alpinista inquantochè ci vengono forniti da uno dei più colti ed infaticabili conoscitori delle Alpi Marittime. Speciali notizie ci porge l'autore per le ascensioni nel gruppo dell'Argentera, del Clapier-Gelas, del Tinibras-Ischiator e del Grand Monnier (m. 2818), presso la cui vetta sorge ora un'importante osservatorio astronomico. Nè vengono trascurati i contrafforti, come ad esempio il Ceppo (1627 m.) e il Toraggio (m. 1971) sopra Pigna, il Grammont (m. 1377) sopra Castillon, i colli dell'Esterel. Oltre alla parte puramente itineraria e descrittiva, l'autore dà larga parte alla storia e alla leggenda. La climatologia è trattata con importanti riassunti meteorologici; molto numerose e notevoli sono poi le indicazioni geologiche e botaniche, in parte originali (il Mader è anche botanico distinto), in parte tratte dalle più autorevoli monografie.

Colla sua opera il Mader contribuirà certamente a far conoscere ai forestieri una regione forse unica in Europa per la varietà delle sue condizioni fisiche riunite in uno spazio relativamente angusto, e per l'originalità delle sue naturali ed artistiche bellezze. Inoltre, i pregi del libro ne rendono consigliabile la lettura anche ad ogni alpinista italiano che conosca la lingua tedesca.

Dott. RAFFAELE ISSEL.

V. di Cessole e L. Maubert: La Vallée de la Gordolasque (Alpes Maritimes). Parigi, 1900 (Estratto dall' « Annuaire du C. A. F. » anni 1899 e 1900).

È un lavoro di polso di questi egregi colleghi, veramente infaticabili nel percorrere ed illustrare le Alpi Marittime. Oggetto ne è la Valle del torrente Gordolasca, che, sul versante meridionale della catena alpina, si versa nella Vesubia, uno dei tributari del Varo.

Lo studio, frutto di numerose escursioni e di accurate osservazioni è diviso in 3 parti. Nel 1° capitolo vien dato un minuto e preciso itinerario e molte utili notizie sulla valle, dal suo sbocco, presso il villaggio di Belvedere, a San Grato e su su fino al Piano La Fous alla testata.

Il 2° capitolo è dedicato alla descrizione dei Colli e dei Passi che mettono in comunicazione la Gordolasca colle valli adiacenti e vi troviamo molte correzioni ed aggiunte alle cognizioni che s'avevano finora. Tra altro è corretto col nome di Passo del Trem il Passo del Diavolo della carta e l'altitudine ne è rettificata in 2480 m. circa. — Troviamo identificati per la prima volta il Passo delle Conche (quota 2659 ad O. dei Laghi delle Meraviglie), il Passo di Barra Clausa (ad O. del Lago di Valmasca), la Baissa del Lago Autier 2645 m. c.^a, la Baissa di Nirè, il Passo della Maledia, ecc.

Il 3° capitolo è riservato alla descrizione delle principali vette della vallata, quasi tutte finora raramente accennate nelle pubblicazioni alpine, ad esempio il M. Neiglier (non Neglier) 2785 m. e la Testa del Lago Autier 2738 m., i due belvederi della valle; la Cima del Capelet inferiore 2627 m., e quella del Diavolo 2686 m., il M. Capelet 2927 m., la Testa del Basto 2800 m., la Lusiera 2897 m., il Clapier 3045 m., la Cima di Peirabroc 2940 m., la Maledia 3004 m. e il M. Ciaminejas 2919. Di quest'ultimo viene indicata l'esatta ubicazione, sbagliata sulla carta, che l'attribuisce alla quota 2816, ad O. dei Laghi del Basto, mentre in realtà si trova più a N. presso al punto quotato 2913 m. — Una speciale attenzione è giustamente rivolta dagli autori al Gran Capelet 2927 m., una delle montagne più cospicue della Valle (vedi l'articolo su questa montagna nel numero di gennaio) e ne sono minutamente descritte le vie d'accesso dalla faccia E., dal versante NE. e dal lato N. — Buona parte delle quote dei Colli e delle Punte è rettificata in seguito a precise e ripetute osservazioni del sig. Maubert.

Anche la parte illustrativa è assai curata: oltre ad un gran panorama della testata della valle, preso dal M. Neiglier, vi sono una quantità di vignette

tolte tutte da negative del cav. di Cessole. Bisogna però confessare che la riproduzione ne è in generale poco ben riuscita.

Dobbiamo poi deplorare che questo lavoro così importante e che forma un tutto organico, sia stato dimezzato (a quanto ne sappiamo non per colpa degli Autori), in due successivi volumi dell' « Annuaire » francese. Ma questi sono neli, e riassumendo la nostra impressione su questa monografia del tutto originale, noteremo che, per l'esattezza e la precisione con cui è compilata, si rende assolutamente indispensabile a tutti coloro che desiderano studiare o percorrere questa pittoresca parte delle Alpi Marittime, visitata come è noto nel nostro Congresso Alpino del 1896.

F. MONDINI.

Alpine Majestäten und ihr Gefolge. Die Gebirgswelt der Erde in Bildern (Sovranità alpine e il loro seguito: il mondo alpino della Terra illustrato). — Pubblicazione periodica del VEREINIGTE KUNSTANSTALTEN A.-G. di Monaco di Baviera (Kaulbachstrasse 51 a). — Un fascicolo al mese di formato 45 × 30 con circa 24 finissime incisioni in zincotipia riprodotte da scelte fotografie. Prezzo del fascicolo 1 marco = L. 1,25.

E' una pubblicazione veramente splendida pel formato, per la carta di lusso, per la bellezza delle vedute alpestri stampate con eccezionale nitidezza. Il prezzo ne è relativamente assai modico, cosicchè il più modesto alpinista viene a formarsi con poca spesa un grandioso album di vedute dei punti più rinomati e pittoreschi delle principali catene montuose della Terra. Il primo fascicolo, da poco pubblicato contiene le seguenti interessanti vedute delle dimensioni di cm. 16 × 21 circa, stampate due per ogni facciata dell'album.

1. Zwillinge e Breithorn dal Gornergrat. — 2. Monte Rosa dal Gornergrat. — 3. Ghiacciaio di Fiescher. — 4. Inner-Arosa colla chiesa. — 5. Ghiacciaio di Rosenlauri con il Wellhorn e il Wetterhorn. — 6. Wengen con la Jungfrau e il Breithorn. — 7. Dal Pilato: veduta verso il gruppo del Titlis. — 8. Schwyz col Mythen. — 9. I monti dell'Oberland Bernese dal Pilato. — 10. L'ospizio del Grimsel col Nägelisgrätli. — 11. La Schaubach-hütte coll'Ortler. — 12. L'Ortler colla Bergli-hütte dal Weissen Knott. — 13. La cascata del ghiacciaio Pasterze e il Gross-Glockner. — 14. Veduta dalla strada dello Stelvio verso il Madatsch Ferner. — 15. Dresdener-hütte colla Schaufelspitze. — 16. La Prager-hütte al Gross-Venediger. — 17. La Schlernhaus col gruppo del Rosengarten. — 18. Villaggio di Seis collo Schlern. — 19. San Martino di Castrozza. — 20. Valle di Tschamin. — 21. Ghiacciaio del Cristallo e Piz Popena. — 22. Strada d'Ampezzo col Col Rosà. — 23. La Fünffingerspitze dal Nord. — 24. L'Ospizio del Grödnerjoch col gruppo di Sella.

Il fascicolo ha un'artistica copertina a colori disegnata dal celebre pittore-alpinista ERNST PLATZ, e rappresenta in modo allegorico le maestà alpine.

Rudolf Kleinpaul: Italienischer Sprachführer: Konversation-Wörterbuch (Collezione delle Meyers Sprechführer). III^a edizione, rifatta dal dott. BERTHOLD WIESE. — Un volumetto di pag. 580, legato. Lipsia e Vienna: Bibliographisches Institut, 1901. Prezzo marchi 2 1/2 = L. it. 3,20.

L'anno scorso abbiamo annunziato il dizionario francese della stessa reputata collezione: ora diamo un cenno di quello per la lingua tedesca, che è un volumetto veramente tascabile, ben legato, e nitidamente stampato in carattere minuto. Esso è essenzialmente pratico per il viaggiatore tedesco che vuole esprimersi in italiano, poichè ai vocaboli di cose d'uso comune fa seguire dei brani di conversazione che vi si riferiscono, oppure dà i nomi delle parti o degli annessi. Inoltre la parte in italiano è debitamente accentata per la retta pronunzia, e vi sono numerose note spiegate ove si tratta di usanze o specialità alimentari. Infine vi è un vocabolario italiano tedesco, un sunto di grammatica, e un cenno dichiarativo delle grida dei venditori ambulanti in alcune città d'Italia.

Annuaire de la Société des Touristes du Dauphiné. N 25 (1899). — Grenoble 1900. — Un vol. di pag. 390 con illustrazioni.

Questa pregevole pubblicazione conserva l'impronta dei volumi precedenti; quest'anno consta di quattro distinte parti.

I. *Cronaca della Società.* — Costituisce questa la parte ufficiale; ci dà l'indicazione del numero dei soci (517), l'elenco dei membri del Consiglio, i bilanci e il resoconto delle due assemblee annuali; sono degni di nota il discorso del presidente J. Collet, contenente un riassunto della operosità sociale nei primi 25 anni di vita, e la relazione sull'andamento sociale pel 1899 del Segretario Generale, sig. Bourron.

II. *Corse ed ascensioni.* — Sempre interessante è l'elenco delle salite al disopra dei 2200 metri, perchè ci dà un concetto sintetico del movimento alpinistico nell'importante regione del Delfinato. Alcune vette sono visitate da numerosissime comitive, ma, per accennare soltanto ai principali e più noti colossi delfinesi, notiamo che l'Aiguille Méridionale d'Arves (3514 m.) ebbe sei carovane, fra cui quella dell'italiano Morassutti, 18 ne ebbe il Pic Occidental de la Meidje (3987 m.) e fra queste quelle dei colleghi Bertani e Facetti, Hess e Leitz, e Morassutti: questi colleghi nonchè il De Cessole salirono pure la Barre des Ecrins (4103 m.) che ebbe ben 20 carovane: il Pelvoux (3954 m.) fu salito infine da 11 carovane, fra cui il Morassutti.

Seguono alcune importanti relazioni. RENÉ GODEFROY descrive le *Punte dei Bauges*, un gruppo che sorge isolato dalle vicine regioni del Delfinato e della Savoia per profonde depressioni e si stende dalla pianura di Chambéry alle rive del lago d'Annecy; il piacevole soggiorno di Châtelard trovasi nel centro della regione; sebbene le vette che costituiscono tale gruppo non siano molto elevate, tuttavia per la loro posizione offrono tutte un mirabile panorama sul Monte Bianco e sulle principali vette della Savoia e del Delfinato; l'autore divide la sua entusiastica relazione in cinque capitoli che prendono nome rispettivamente dalle punte Colombier 2049 m., Dent d'Arclusaz 2046 m.; Pécloz 2260 m., Arcalod 2223 m. e Trélod 2189 m. Di queste vette l'autore presenta pure alcune illustrazioni.

Il dott. A. DUMAREST nel suo articolo *Una settimana nelle Alpi; dal Gran Paradiso al Breithorn*, narra una gita di alcuni amici, che, partiti da Modane e recatisi a Bonneval, attraversarono il Colle del Carro e pel Nivolet ed il Rifugio Vittorio Emanuele salirono il Gran Paradiso, scesero quindi ad Aosta, donde per la Valtournanche raggiunsero il Colle del Teodulo ed infine la vetta del Breithorn. La lettura riesce piacevole ed interessante, la descrizione dell'itinerario e delle diverse località è esatta, se si eccettua nel solo punto dove l'autore, parlando delle vette che si scorgono dal Rifugio V. E. dimostra confondere il Charforon col Grand St-Pierre. La comitiva del dott. Dumarest s'incontrò al Teodulo col nostro collega G. Bobba, anzi salirono insieme al Breithorn, e l'autore trae occasione da quest'incontro per rivolgere parole veramente cortesi per gli alpinisti italiani e pel nostro Club, delle quali dobbiamo essergli grati, come gli siamo riconoscenti dell'entusiasmo che manifesta per le nostre montagne: il dott. Dumarest illustra la sua descrizione con alcune vedute.

Il collega ANTONIO FACETTI ha l'onore di vedere tradotta dall'avvocato H. FERRAND, pure nostro collega, la sua *Ascensione all'Aiguille Méridionale d'Arves*, già stata pubblicata su questa « Rivista » e accompagnata dalla stessa impressionante veduta del « Mauvais pas », da noi stampata di contro alla pag. 220 dell'annata 1899.

III. *Articoli scientifici e tecnici.* — Questa parte contiene un lavoro di E.-A. MARTEL su *Le caverne della Grande Chartreuse e del Vercors* con numerose illustrazioni e planimetrie: è troppo nota la competenza dell'autore in simile genere di studi, perchè occorra rilevare che si tratta di un lavoro accuratissimo. Fanno seguito le *Osservazioni sul movimento dei ghiacciai*

nelle *Alpi Delfinesi* di W. KILIAN e G. FLUSIN; è questo un lavoro assai accurato che riassume i risultati delle indagini fatte dal 1895 al 1899, i quali messi a raffronto colle osservazioni glaciologiche anteriori, offrono campo a preziose ed importanti conclusioni.

IV. *Rivista delle pubblicazioni periodiche alpine*, compilata diligentemente dai signori H. FERRAND e J. ROSENTHAL. A questo riguardo dobbiamo essere grati al collega Ferrand della benevolenza colla quale giudica le nostre pubblicazioni.

I. c.

L'Echo des Alpes (Publication des Sections Romandes du Club Alpin Suisse). Ginevra, 1900 (36^a annata). Numeri 10, 11 e 12.

N° 10. — CH. FONTANNAZ. *Aiguille des Glaciers* m. 3834, per nuova via (vedi notizia in disteso a pag. 55 del num. preced. con 2 o 3 vedute interessanti nel testo. — EUG. DE LA HARPE in *Avalanches* enumera e definisce le diverse specie di valanghe; cita le località più esposte a questo pericolo nella Catena dei Diablerets e ricorda le valanghe più memorabili in detta zona.

N° 11. — EDM. SANDOZ: *Aiguille de la Varappe* m. 3520 (la vetta più alta delle Aiguilles Dorées). L'A. racconta con dovizia di particolari le fasi della sua ascensione, compiuta dal Ghiacciaio di Saleinaz, in 3 ore, e fa pure una sommaria rivista storica delle ascensioni. — CH. DE LA HARPE, in *Quelques mots sur les ski*, dimostra quale efficace mezzo di sport alpino sia il pattino da neve « potendosi ammirare in montagna, e facilmente, degli spettacoli meravigliosi, che altrimenti non si potrebbero guari osservare », ed espone in quali casi. Naturalmente,.... c'è un *ma*, anzi due, e cioè: l'epoca favorevole agli ski è assai breve e tutte le montagne non si prestano a essere percorse con questo genere di pattini. Il resto dell'articolo è inteso a provare la verità di quest'asserzione. — A. PERROCHET: *Pointe des Chamois* m. 3382, nuova ascensione in Val di Bagnes (sulla cresta fra il Mt.-Pleureur e la Rosa Blanche).

N° 12. — F. CHAVANNES: *Aiguilles Rouges du Dolent* m. 3691. Nuova ascensione (vedi notizia in disteso a pag. 56 del num. preced.): articolo di alto valore alpinistico e scritto con forma smagliante — NADINE W. LOUGUININE: *Une ascension au Mt.-Blanc*, un « tour de force » non comune, se si considera che la salita venne compiuta tutta d'un fiato da Chamonix, partendo alle 2 di notte, con arrivo sulla vetta alle 16,45, e da 2 ascensionisti in gonnella. La sera pernottarono ai Grands-Mulets.

Diligentissima e interessante in tutti questi num. è la *Cronaca* delle Sezioni Romande del C. A. S., rispecchiante la loro molta attività alpinistica: gite ufficiali numerose, ben distribuite ed organizzate, letture fatte nella morta stagione alpina da numerosi soci nella sede delle rispettive Sezioni e riferentisi alle fasi, alle impressioni e agli aneddoti della salita, e accompagnate spesso con belle, artistiche proiezioni luminose.

Quando da noi si introdurrà questo lodevolissimo,.... luminoso sistema delle letture, fatte possibilmente con proiezioni, e che mirano non solo ad istruire ma ad affratellare vieppiù i colleghi del Club? ag. f.

Oesterreichische Alpen-Zeitung: organo dell' « Oesterreichische Alpen-Club » di Vienna, redatto da HANS WÖDL. — Anno XX° (1898), num. 495-503.

Sommario dei principali articoli: L. Purtscheller: Necrologia del dottor Anton von Ruthner, il seniore degli alpinisti tedeschi e austriaci, morto in Salzburg il 19 dicembre 1897 in età di 80 anni. — A. von Radio-Radiis: Nella valle dell'Enn: salita del Lugauer, del Tamischbachthurn, del Piccolo Buchstein. — Appello per erigere un monumento all'alpinista Heinrich Noë. — Josef Enzensperger: L'ascensione del Piccolo Halt m. 2113 dal Todtensessel, nel « Kaisergebirge », presso Kufstein. — Hans Biendl: La cresta NO. del Paternkofel m. 2744 a NE. delle Drei Zinnen. — W. Paulcke: Una corsa cogli ski al M. Rosa. Il Paulcke è l'apostolo degli ski per le corse di

alta montagna, e qui narra un suo tentativo nel gennaio 1898 al M. Rosa, dove raggiunse i 4200 metri. — *Hans Seyffert*: Il Gran Cront m. 2766 nel gruppo dei Dirupi di Larsec nel gruppo di Rosengarten. — Elenco delle ascensioni compiute dai soci dell' « Oest. Alpen Club » nel 1897. In questo elenco dominano per numero di ascensioni i signori Franz Hörtnagl, Th. Maischberger, W. Paulcke, Heinrich Pfaml, A. von Radio-Radiis, Oscar Schuster e Leon Treptow: la maggior parte delle salite furono senza guide. — *Gustav Baldermann*: Il Grande e il Piccolo Wildensender m. 2750 al sud di Lienz nella Val Pusteria. — *Eduard Lucerna*: Nei gruppi Rhäticon e di Fervall: ascensione della Zimbaspitze m. 2640, e percorso dal Blankhorn m. 3130 al Riffler m. 3160. — *Willy von Frerichs* e *W. Paulcke*: Verstanklahorn. Prima ascensione per la parete N. e la cresta NO., e traversata della montagna con nuova variante nella discesa per la parete SO. — Ascensioni varie nei gruppi dell'Ennsthal e di Stubai. *Julius Kugy*: Nuove ascensioni nelle Alpi Giulie nel 1897, cioè il Lengenfelder Kriz m. 2497 per la cresta Sud, il Jóf del Montasio m. 2755 da Dogna, con traversata, la cresta E. dell'Hohen Manhart m. 2678 con passaggio al Zagica m. 2421, e la Velika Ponca m. 2280. — *Arthur Ehrne*: Ascensione invernale all'Hochfeiler m. 3523. — *Oscar Schuster*: Escursioni nel gruppo del Tödi e nel gruppo del M. Bianco. — *K. Forcher-Mayr*: Nei monti di Karwendel. — *H. Delago*: breve cenno su varie ascensioni nelle Dolomiti (Molignon, Punta Puez, Zankofel, Langkofel, Grohmanspitze, Fünffingerspitze, Rosengartenspitze, Tscheinerspitze, Rothwand, Santnerspitze e Fermeda Thurm. — *L. Purtscheller*: Nelle Alpi di Uri: ascensioni compiute nel 1897. — *H. W.*: Sulla importanza e sull'apprezzamento dell'alpinismo, a proposito di un libro che svolge la questione se l'alpinismo sia un'arte. — *Franz Hörtnagl*: Ascensioni del gruppo dell'Oetzthal, di cui alcune nuove.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

CIRCOLARE II^a

Votazione di modificazioni allo Statuto sociale.

L'Assemblea dei Delegati del 23 dicembre 1900 ha approvato le modificazioni allo Statuto, qui appresso riferite.

Ora, perchè tali modificazioni siano adottate, a termini dell'art. 25 dello Statuto vigente, è necessario che ottengano l'approvazione dei due terzi dei Soci, che abbiano risposto all'interpellanza inviata loro individualmente dal Presidente del Club per mezzo di apposita scheda.

Si spedisce pertanto a tutti i Soci, per la votazione, la scheda annessa al presente numero, la quale, colla espressione del voto, dovrà dal Socio votante essere rinviata, o direttamente, o per mezzo della rispettiva Direzione Sezionale, a questa Sede Centrale del C. A. I., entro il giorno 10 maggio 1901.

I Soci sono pregati di manifestare il loro voto a fianco di ciascun articolo, scrivendo *sì*, se approvano; *no*, se non approvano.

Dovranno inoltre apporre la loro firma alla scheda, indicando la Sezione cui appartengono.

Il Socio col quale convivano Soci aggregati troverà unitamente alla sua scheda anche quelle per gli aggregati.

Non si terrà conto delle annotazioni di emendamenti, od altre, che venissero apposte, nè delle schede che arrivassero dopo il 10 maggio 1901.

Le schede non avranno corso per la posta che con la francatura ordinaria per le lettere.

Il risultato della votazione verrà pubblicato nel fascicolo di Maggio della « Rivista ».

Torino, 31 marzo 1901.

Il Presidente A. GROBER.

STATUTO VIGENTE

NB. — Sono in carattere *corsivo* le parti di cui si propone la modificazione o la soppressione.

Scopo e Sede.

ART. 1.

Il Club Alpino Italiano ha per iscopo di promuovere lo studio delle montagne, specialmente delle italiane, e di farle conoscere.

ART. 2.

Il Club Alpino Italiano ha la Sede Centrale in Torino e comprende un numero indeterminato di Sezioni.

I Soci.

ART. 3.

I Soci si distinguono in ordinari ed onorari; gli ordinari sono annuali o perpetui.

Il numero dei Soci ordinari è illimitato; quello dei Soci onorari limitato a venti; dieci nazionali e dieci stranieri.

Le donne possono far parte della Società.

ART. 4.

L'ammissione dei Soci ordinari spetta alla Direzione della Sezione a cui ne è fatta domanda, sottoscritta dal richiedente e da due Soci della Sezione medesima.

Il Socio annuale contrae coll'ammissione l'obbligo di pagare un'annua quota fissata dal Regolamento della Sezione, alla quale è ascritto.

ART. 5.

Dalla quota di ciascun Socio sono prelevate L. 8, che debbono essere versate nella Cassa Centrale durante il primo semestre d'ogni anno.

Tale quota per altro sarà ridotta a sole L. 4 per tutti i membri della famiglia di un Socio ordinario col medesimo conviventi ed iscritti nella medesima Sezione, per gli studenti delle

STATUTO PROPOSTO

NB. — Sono in carattere *corsivo* le modificazioni che si propongono.

Scopo e Sede.

ART. 1.

Il Club Alpino Italiano ha per iscopo di promuovere *la conoscenza* e lo studio delle montagne, specialmente delle italiane.

ART. 2.

Il Club Alpino Italiano è costituito da un numero indeterminato di Sezioni, ed ha la Sede Centrale in Torino.

I Soci.

ART. 3.

I Soci sono ordinari ed onorari; gli ordinari sono annuali o perpetui.

Il numero dei Soci ordinari è illimitato; quello dei Soci onorari è limitato a venti: dieci nazionali e dieci stranieri.

ART. 4.

L'ammissione dei Soci ordinari spetta alla Direzione della Sezione a cui ne è fatta domanda.

Il Socio ordinario contrae coll'ammissione l'obbligo di pagare la quota fissata dal Regolamento della Sezione alla quale è ascritto.

ART. 5.

Dalla quota di ciascun Socio *annuale* sono prelevate L. 8, che debbono essere versate nella Cassa Centrale durante il primo semestre d'ogni anno.

Tale *prelevamento* sarà ridotto a sole L. 4 per tutti i membri della famiglia di un Socio ordinario col medesimo conviventi ed iscritti nella medesima Sezione, per gli studenti delle Università

Università e degli Istituti equiparati, e per i minorenni, quando dichiarino di rinunciare alle pubblicazioni sociali.

Il diritto di godere di questa eccezionale riduzione cesserà col mutarsi delle condizioni personali suindicate dei Soci, o colla perdita della qualità di Socio nella persona da cui attinsero il diritto di appartenere alla speciale categoria di Soci contemplata nell'alinea precedente.

ART. 6.

È Socio perpetuo chi paga L. 200 all'atto dell'ammissione; la metà di questa somma è versata nella Cassa Centrale a norma del Regolamento Generale.

ART. 7.

I Soci onorari sono nominati dall'Assemblea dei Delegati, entro i limiti fissati dall'art. 3, tra le persone che per speciali benemeritenze verso il Club o per i loro studi coordinati allo scopo del medesimo siansi rese degne di tale onoranza.

Il Socio onorario riceve un diploma speciale dal Presidente del Club e gode di tutti i diritti spettanti al Socio ordinario.

ART. 8.

I Soci hanno diritto:

a) Alle pubblicazioni fatte dal Club dopo la loro ammissione;

b) Ad assistere alle Assemblee ordinarie o straordinarie dei Delegati presso la Sede Centrale;

c) Ad intervenire alle Adunanze generali ordinarie e straordinarie della Sezione a cui sono iscritti ed al Congresso annuo;

d) A frequentare i locali di residenza di tutte le Sezioni del Club, ed a servirsi dei libri e degli strumenti sia della Sezione a cui sono iscritti, sia di quella stabilita nel luogo della loro residenza, sia della Sede Centrale, uniformandosi ai Regolamenti di ciascuna di esse;

e) A fregiarsi del distintivo sociale;

f) A fregiare dello stemma sociale le proprie pubblicazioni alpine, quando ne sia concessa loro la facoltà dalla Direzione della propria Sezione.

e degli Istituti equiparati, e per i minorenni, quando dichiarino di rinunciare alle pubblicazioni sociali.

Il diritto di godere di questa riduzione cesserà col cessare delle condizioni suindicate.

ART. 6.

La quota del Socio perpetuo deve esser pagata integralmente all'atto della sua ammissione, e dalla quota stessa sono prelevate L. 100, che devono essere tosto versate nella Cassa Centrale, a norma del Regolamento Generale.

ART. 7.

I Soci onorari sono nominati dall'Assemblea dei Delegati, entro i limiti fissati dall'art. 3, tra le persone che, per speciali benemeritenze verso il Club o per l'opera coordinata allo scopo del medesimo, siansi rese degne di tale onoranza.

Il Socio onorario gode di tutti i diritti spettanti al Socio ordinario.

ART. 8.

I Soci hanno diritto:

a) Alle pubblicazioni fatte dal Club dopo la loro ammissione;

b) Ad assistere alle Assemblee dei Delegati;

c) Ad intervenire alle Adunanze generali della Sezione a cui sono iscritti, ed al Congresso annuo;

d) A frequentare i locali della Sede Centrale e di tutte le Sezioni del Club, ed a servirsi dei libri e degli strumenti di esse, a norma dei relativi Regolamenti;

e) A fregiarsi del distintivo sociale;

f) A fregiare dello stemma sociale le proprie pubblicazioni alpine, quando ne sia concessa loro la facoltà dalla Direzione della propria Sezione.

I soci minorenni non sono eleggibili alle cariche sociali.

ART. 9.

La Direzione di ogni Sezione, allo scadere del primo semestre di ogni anno, deve *sospendere l'invio delle pubblicazioni del Club ai Soci debitori dell'annualità*, e trasmetterne l'elenco nominale al Consiglio Direttivo del Club, il quale, scaduto il semestre, può sospendere l'invio delle pubblicazioni ai Soci tutti della Sezione, la cui Direzione non avrà pagato *nella* Cassa Centrale l'importo delle quote esatte e non avrà *rappresentate le quote dei Soci debitori coi nomi dei medesimi*.

La Direzione di ogni Sezione deve in fine di ogni anno cancellare per l'anno successivo dal ruolo della Società i nomi dei Soci rimasti debitori della annualità scaduta, e trasmetterne l'elenco al Consiglio Direttivo del Club, il quale può sospendere per l'anno successivo l'invio delle pubblicazioni ai Soci tutti della Sezione, la cui Direzione non avrà pagato *nella* Cassa Centrale l'importo delle quote dovute a saldo dell'annualità precedente e non abbia *rappresentate le quote deficienti col nome dei Soci debitori*.

ART. 10.

L'obbligazione ed ogni diritto dei Soci si estinguono:

a) Per volontaria rinuncia presentata al Presidente della Sezione tre mesi prima della fine dell'anno: questa rinuncia non ha effetto che *per l'anno successivo a quello in cui è data*;

b) Per caso di morte, essa tronca l'*obbligatorietà per l'anno successivo*;

c) Per debito di una annualità scaduta;

d) Per cancellazione dal ruolo dei Soci, deliberata dall'Adunanza Generale della Sezione.

ART. 11.

Il Socio che desidera *di far passaggio da una Sezione del Club ad un'altra* deve, tre mesi prima della fine dell'anno, darne avviso al Presidente della Sezione che vuole abbandonare, e presentare *contemporaneamente* la sua domanda al Presidente della Sezione della quale desidera far parte.

ART. 9.

La Direzione di ogni Sezione, allo scadere del primo semestre di ogni anno deve trasmettere l'elenco nominale *dei Soci debitori dell'annualità* al Consiglio Direttivo del Club, il quale sospende *ad essi* l'invio delle pubblicazioni. *Il Consiglio*, scaduto il primo semestre, può sospendere l'invio delle pubblicazioni ai Soci tutti della Sezione, la cui Direzione non avrà pagato *alla* Cassa Centrale l'importo delle quote esatte e non avrà *indicati i* Soci debitori.

La Direzione di ogni Sezione deve in fine d'ogni anno cancellare per l'anno successivo dal ruolo della Società i nomi dei Soci rimasti debitori della annualità scaduta, e trasmetterne l'elenco al Consiglio Direttivo del Club, il quale può sospendere l'invio delle pubblicazioni ai Soci tutti della Sezione, la cui Direzione non avrà pagato *alla* Cassa Centrale l'importo delle quote dovute a saldo dell'annualità precedente e non abbia *trasmesso l'elenco dei Soci debitori*.

ART. 10.

La qualità di Socio cessa:

a) Per volontaria rinuncia, presentata al Presidente della Sezione tre mesi prima della fine dell'anno: questa rinuncia non ha effetto che *dall'anno successivo*;

b) Per morte: essa tronca l'*obbligazione dall'anno successivo*;

c) Per debito di una annualità scaduta;

d) Per cancellazione dal ruolo dei Soci, deliberata dalla Adunanza Generale della Sezione.

ART. 11.

Il Socio che desidera far passaggio da una Sezione del Club ad un'altra deve, tre mesi prima della fine dell'anno, darne avviso al Presidente della Sezione che vuole abbandonare, e presentare la sua domanda al Presidente della Sezione della quale desidera far parte.

Amministrazione sociale.**ART. 12.**

Il Club Alpino è retto dalle deliberazioni dell'assemblea dei Delegati, rappresentato dal Presidente ed amministrato dal Consiglio Direttivo.

ART. 13.

Sono Delegati i Presidenti delle Sezioni; ciascuna Sezione inoltre nomina ogni anno nelle adunanze generali, tra i Soci del Club, un Delegato, sempre rieleggibile, ogni 50 o frazione di 50 Soci, regolarmente iscritti nell'anno precedente.

Per le Sezioni costituite nel corso dell'anno varrà il numero dei Soci, che hanno firmata la domanda di costituzione.

Un Delegato, in quanto vi sia autorizzato, può disporre anche dei voti dei Delegati assenti della Sezione da lui rappresentata, purchè i detti voti non siano più di tre, compreso il suo. I Presidenti delle Sezioni però non possono essere rappresentati se non dai rispettivi Vice-Presidenti.

ART. 14.

L'Assemblea dei Delegati si riunisce due volte all'anno, e straordinariamente inoltre tutte le volte che il Consiglio Direttivo lo giudichi necessario, o ne sia presentata al Presidente domanda motivata e sottoscritta da un terzo dei Delegati.

Le Adunanze dell'Assemblea dei Delegati sono pubbliche per i Soci, ed il sunto delle deliberazioni è inserito nelle pubblicazioni del Club.

ART. 15.

Nelle Assemblee ordinarie si discutono i bilanci preventivi e consuntivo; si eleggono tra i Soci il Presidente, due Vice-Presidenti, dodici Consiglieri, ed i Revisori dei Conti; si delibera sulle proposte presentate dal Consiglio, dalle Direzioni delle Sezioni e dai Soci collettivamente in numero non minore di venti; si nominano i Presidenti ed i Soci onorari; si conferiscono gli attestati di onore alle persone benemerite dell'alpinismo; si provvede al buon andamento dell'Istituzione.

Amministrazione sociale.**ART. 12.**

Il Club Alpino Italiano, retto dal presente Statuto, è rappresentato dal Presidente ed è amministrato dal Consiglio Direttivo, giusta le deliberazioni dell'Assemblea dei Delegati.

ART. 13.

Sono Delegati i Presidenti delle Sezioni; ciascuna Sezione, inoltre, nomina ogni anno nelle adunanze generali, tra i Soci del Club, un Delegato ogni 50 o frazione di 50 soci, regolarmente iscritti.

Ogni Delegato, qualora vi sia autorizzato, può disporre anche dei voti di altri due Delegati assenti della Sezione stessa. I Presidenti delle Sezioni però non possono essere rappresentati se non dai rispettivi Vice-Presidenti e non possono disporre che del proprio voto.

ART. 14.

L'Assemblea dei Delegati si riunisce in via ordinaria due volte all'anno, e straordinariamente tutte le volte che il Consiglio Direttivo lo giudichi necessario, o ne sia presentata al Presidente domanda motivata e sottoscritta da un terzo dei Delegati.

ART. 15.

Nelle riunioni ordinarie dell'Assemblea si discutono i bilanci; si eleggono tra i Soci il Presidente, due Vice-Presidenti, dodici Consiglieri ed i Revisori dei Conti; si delibera sulle proposte presentate dal Consiglio, dalle Direzioni delle Sezioni e dai Soci collettivamente in numero non minore di venti; si nominano i Presidenti e Soci onorari; si conferiscono gli attestati di onore alle persone benemerite dell'alpinismo; si provvede al buon andamento dell'Istituzione.

Le deliberazioni dell'Assemblea per essere valide debbono essere approvate dalla maggioranza assoluta dei votanti; *trattandosi tuttavia di nominare i Presidenti e i Soci onorari e di conferire gli attestati d'onore, debbono essere prese colla maggioranza dei due terzi.*

I Consiglieri *che non siano Delegati* hanno *tuttavia* voto deliberativo.

ART. 16.

Il Consiglio Direttivo del Club Alpino Italiano è composto del Presidente, di due Vice-Presidenti e di dodici Consiglieri.

I suoi membri durano in ufficio tre anni, e si rinnovano per un terzo ogni anno, con turno di scadenza separato fra i tre membri della Presidenza (il Presidente ed i due Vice-Presidenti) e fra i dodici Consiglieri, nei due primi anni per estrazione a sorte, nei successivi per regolare scadenza.

Eglino sono rieleggibili.

ART. 17.

Il Consiglio Direttivo del Club nella sua prima seduta sceglie tra i suoi membri il Segretario *Generale*, il Vice-Segretario e l'Incaricato della contabilità, e commette speciali incarichi di contabilità, amministrazione e vigilanza ad altri Consiglieri.

Elegge inoltre il Tesoriere ed il Comitato per le pubblicazioni con facoltà di sceglierli tra i Soci non Direttori, e nomina il Redattore delle pubblicazioni anche tra persone estranee alla Società.

ART. 18.

Il Consiglio Direttivo del Club è *incaricato dell'amministrazione generale della Società e delle pubblicazioni del Club*, delibera la convocazione dell'Assemblea dei Delegati, inviando loro almeno quindici giorni prima l'ordine del giorno, e comunicandolo in pari tempo alle Direzioni delle Sezioni per norma dei Soci; formula e presenta all'Assemblea dei Delegati le proposte che giudica utili al progresso del Club; *autorizza* la costituzione delle nuove Sezioni; nomina gli impiegati stipendiati; pubblica ogni anno una relazione sull'andamento della Società.

Le deliberazioni dell'Assemblea, per essere valide, debbono essere approvate dalla maggioranza assoluta dei votanti; *per la nomina dei Presidenti e Soci onorari e per il conferimento degli attestati d'onore, debbono essere approvate dalla maggioranza dei due terzi.*

Anche i Consiglieri non Delegati hanno voto deliberativo.

ART. 16.

Il Consiglio Direttivo del Club Alpino Italiano è composto del Presidente, di due Vice-Presidenti e di dodici Consiglieri.

I suoi membri durano in ufficio tre anni, e si rinnovano per un terzo ogni anno, con turno di scadenza separato fra i tre membri della Presidenza (il Presidente ed i due Vice-Presidenti) e fra i dodici Consiglieri, nei primi due anni per estrazione a sorte, nei successivi per regolare scadenza.

Essi sono rieleggibili.

ART. 17.

Il Consiglio Direttivo del Club nella sua prima seduta sceglie tra i suoi membri il Segretario, il Vice-Segretario e l'Incaricato della contabilità, e commette speciali incarichi di contabilità, amministrazione e vigilanza ad altri Consiglieri.

Elegge inoltre il Tesoriere ed il Comitato per le pubblicazioni, con facoltà di sceglierli tra i Soci non Direttori, e nomina il Redattore delle pubblicazioni, anche tra persone estranee alla Società.

ART. 18.

Il Consiglio Direttivo del Club *cura l'osservanza dello Statuto e del regolamento generale, provvede all'amministrazione generale della Società ed alle pubblicazioni del Club*; delibera la convocazione dell'Assemblea dei Delegati, inviando loro almeno quindici giorni prima l'ordine del giorno, e comunicandolo in pari tempo alle Direzioni delle Sezioni per norma dei Soci; formula e presenta all'Assemblea dei Delegati le proposte che giudica utili al progresso del Club; *ratifica* la costituzione delle nuove Sezioni; nomina gli impiegati stipendiati; pubblica ogni anno una relazione sull'andamento della Società.

Le deliberazioni del Consiglio sono prese a maggioranza assoluta di voti, qualunque sia il numero dei presenti; a parità di voti quello del Presidente ha la preponderanza.

ART. 19.

Il Presidente del Club Alpino Italiano rappresenta la Società; presiede l'Assemblea dei Delegati e le sedute del Consiglio; autentica i diplomi e gli attestati d'onore; firma i bilanci ed i mandati di pagamento.

ART. 20.

I Delegati ed i componenti il Consiglio non possono occupare uffici sociali stipendiati.

Le Sezioni.

ART. 21.

Non può costituirsi alcuna Sezione del Club Alpino Italiano senza l'autorizzazione del Consiglio.

La domanda deve essere sottoscritta da cinquanta promotori e dichiarare la piena adesione allo Statuto del Club Alpino Italiano.

ART. 22.

Ogni Sezione sotto l'osservanza dello Statuto e del Regolamento Generale gode piena libertà per ciò che riguarda la sua amministrazione interna, ed è diretta da un proprio Regolamento e dalle deliberazioni dell'Adunanza generale dei Soci ad essa ascritti.

ART. 23.

Ogni Sezione è amministrata da una speciale Direzione, la quale ha ufficio di mettere in esecuzione le disposizioni dello Statuto e del Regolamento Generale.

Il Congresso annuo.

ART. 24.

Ogni anno si terrà presso una delle Sezioni, designata all'uopo nel Congresso precedente, il Congresso degli Alpinisti Italiani.

Dei voti espressi nel Congresso, il Consiglio Direttivo ha l'obbligo di formulare proposte e di presentarle alla Assemblea dei Delegati per essere discusse, sempre quando il Congresso ne abbia manifestato il desiderio.

Le deliberazioni del Consiglio sono prese a maggioranza assoluta di voti, qualunque sia il numero dei presenti; a parità di voti prevale quello del Presidente.

ART. 19.

Il Presidente del Club Alpino Italiano presiede l'Assemblea dei Delegati e le sedute del Consiglio; autentica i diplomi e gli attestati d'onore; firma i bilanci ed i mandati di pagamento.

ART. 20.

I Delegati ed i componenti il Consiglio non possono occupare uffici sociali stipendiati.

Le Sezioni.

ART. 21.

La costituzione di ogni Sezione del Club Alpino Italiano deve essere ratificata dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

La domanda deve essere sottoscritta da almeno cinquanta promotori e dichiarare la piena adesione allo Statuto del Club Alpino Italiano.

ART. 22.

Ogni Sezione, sotto l'osservanza dello Statuto, gode piena libertà per ciò che riguarda la sua amministrazione interna, ed è diretta da un proprio Regolamento e dalle deliberazioni dell'Adunanza generale dei Soci ad essa ascritti.

ART. 23.

Ogni Sezione è amministrata da una speciale Direzione, alla quale spetta l'esecuzione delle disposizioni dello Statuto e del Regolamento Generale.

Il Congresso.

ART. 24.

Ogni anno si terrà, presso una delle Sezioni, il Congresso del Club Alpino Italiano.

I voti formulati dal Congresso saranno dal Consiglio Direttivo presentati all'Assemblea dei Delegati.

Modificazioni dello Statuto.**ART. 25.**

Le modificazioni che si volessero introdurre nel presente Statuto, dovranno promuoversi e formularsi dall'Assemblea dei Delegati.

Esse non saranno adottate se non ottengono l'approvazione dei due terzi dei Soci, che non abbiano risposto all'interpellanza inviata loro individualmente dal Presidente del Club per mezzo di apposita scheda.

Attuazione dello Statuto.**ART. 26.**

Questo Statuto annulla ogni altro precedente.

L'Assemblea dei Delegati è incaricata di compilare il Regolamento Generale per l'attuazione del medesimo.

Il Consiglio Direttivo del Club cura l'osservanza dello Statuto e del Regolamento Generale.

Modificazioni dello Statuto.**ART. 25.**

Lo Statuto potrà essere modificato per iniziativa del Consiglio Direttivo, ovvero su proposta, firmata da un quinto dei Delegati in carica, presentata alla Presidenza del Club.

Le modificazioni dovranno essere sottoposte alle deliberazioni dell'Assemblea dei Delegati e non saranno adottate se non avranno ottenuto la maggioranza dei due terzi dei votanti.

Attuazione dello Statuto.**ART. 26.**

L'Assemblea dei Delegati è incaricata di compilare il Regolamento Generale per l'attuazione dello Statuto.

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Torino. — *Lettura del socio Guido Rey su « Una nuova via al Cervino ».* — Al nome dell'alpinista e al titolo suggestivo dell'annunziata lettura si deve se la sera del 15 marzo le sale del Club furono affollate di un auditorio eletto di alpinisti, di invitati e di signore. E la lettura fu gustata come una saporita primizia, apprezzando la squisita forma letteraria con cui l'egregio collega seppe esprimere idee e sentimenti che solo nascono di fronte alle più superbe cime. Quale sia la nuova via al Cervino lo diciamo altrove (vedi pag. 86) e nel salone del Club appariva da uno schizzo tracciato su un grande foglio intelaiato, ma ciò che non possiamo neanche riassumere è l'emozionante racconto della lotta audacemente sostenuta per riuscire a percorrerla. Lo studio della formidabile cresta di Furggen, i preparativi delle varie spedizioni, le ansie, le speranze, le contrarietà, gli entusiasmi, gli strani sentimenti provati nei momenti culminanti, le impressioni rimastegli nell'animo, tutto, il Rey espose con naturalezza e semplicità, eppure con quale efficacia per far comprendere quale ardua e insolita impresa egli abbia compiuto! Unanimi furono gli applausi e molte le congratulazioni che salutarono la interessantissima narrazione.

Sezione di Firenze. — *Assemblea generale del 24 febbraio.* — In questa assemblea il Vice-Presidente della stessa Sezione, cav. avv. Carlo Roselli, ha comunicato le condoglianze ricevute dalla Sezione in occasione della morte del suo Presidente on. conte avv. Tommaso de Cambray-Digny, dalla Sede Centrale del C. A. I., dalla Società degli Alpinisti Tridentini, dalla Società Alpina delle Alpi Giulie, dalla Sezione Sud-Ovest del Club Alpino Francese e da vari soci del C. A. I.; ha con affettuose, applaudite parole commemorato lo stesso defunto Presidente e i soci pure defunti comm. prof. Giovanni Marinelli, Ludwig Purtscheller e cav. ing. Leone Minerbi, e rese conto delle gite compiute dai soci conte avv. Lamberto Dolfin con sua figlia, e il sig. Tod Mercer. Quindi l'Assemblea, dopo approvati i bilanci, su proposta dei soci avv. Carlo Galardi e comm. avv. Carlo Beni, ha approvato di far voti presso S. E. il Ministro d'Agricoltura e Commercio perchè voglia provvedere alla completa appli-

cazione del vincolo forestale nelle zone dell'Appennino Toscano nelle quali non è stato ancora applicato e di voler sottoporre all'approvazione del Parlamento le modificazioni alla legge forestale vigente necessarie ad assicurare la conservazione dei boschi e la consistenza dei terreni e il rimboscamento, e finalmente ha proceduto all'elezione delle cariche rimaste vacanti nel Consiglio direttivo per la morte del Presidente e per la dimissione del Vice-Presidente per il decorso del tempo previsto dal suo Regolamento.

In seguito alla relativa votazione riuscirono eletti: a Presidente il cav. notaio Nemesio Faticchi, a Vice-Presidente il dott. Giotto Dainelli, a direttori i signori cav. Stefano Sommier, cav. avv. Carlo Roselli e avv. dott. Martino Wagner.

Sezione di Verona. — *Assemblea generale dell'11 febbraio.* — Il presidente apre la seduta con un breve resoconto sull'attività sezionale nel 1900, che si concentrò quasi tutta nella preparazione della piccola ma riuscitissima *Mostra sezionale alpina* all'Esposizione regionale di Verona del 1900, mostra che fruttò alla Sezione una Medaglia d'oro. La Sezione poi ha dato il suo modesto contributo anche alla « Mostra generale del Club Alpino Italiano » all'Esposizione internazionale di Parigi del 1900, che pure riportò una Medaglia d'oro. — Dopo le nomine alle cariche sezionali e dopo discussi ed approvati i bilanci, l'Assemblea approvò l'idea che ogni anno si abbia ad indire una salita al Rifugio « Telegrafo » e fissò anche, per l'anno in corso, una *salita intersezionale alla Cima di Posta* invitandovi le Sezioni e Società alpine più vicine.

Sezione Ligure. — *Programma delle gite mensili per l'anno corr. 1901.*

16-17 marzo. — M. TORAGGIO m. 1971 e M. PIETRAVECCHIA m. 2000 (Alpi Liguri). — Il 16 part. in ferrovia alle 12,45; arr. a Bordighiera alle 17,30. Proseg. in vettura a Pigna in Val Nervia (km. 22): pernottamento. — Il 17, salita al Passo di Muratone m. 1156 e quindi al M. Toraggio. Proseg. all'Incisa e M. Pietravecchia. Discesa per i piani della Tenarda e Buggio a Pigna. Pranzo e partenza in vettura per Bordighiera. Arr. a Genova alle 6,55 del 18. *Ore 10 di cammino.* — Direttore: ing. A. Capponi.

13-14 aprile. — M. MATANNA m. 1317, M. NONNA m. 1300, M. PROCINTO m. 1177 (Alpi Apuane). — Il 13 part. in ferrovia alle 19,10. Arr. a Pietrasanta alle 22,46: pernottamento. — Il 14 salita a Capriglia, M. Lieto e M. Matanna. Discesa a Pian d'Orsina m. 1010 (albergo: stazione estiva). Proseg. al Callare di Matanna e salita al M. Nonna o al Procinto. Discesa a Stazzema e Ponte Stazzemesse. Ritorno in vett. a Pietrasanta (km. 11): pranzo. Arr. a Genova alle 2,12 del giorno 15. *Ore 9 di cammino.* — Direttore: G. Dellepiane.

15-16-17 maggio. — M. MISURASCA m. 1803 (Appennino Ligure). — Il 15 part. alle 19,10. Arr. a Chiavari alle 20,22. Proseg. in vettura per Borzonasca (km. 16), indi a piedi per Sopra la Croce (ore 2): pernottamento. — Il 16 salita al Passo dell'Incisa m. 1463 e proseg. pel Prato del Chiodo e Croce di Martincano al M. Misurasca. Discesa a San Stefano d'Aveto m. 1017: pernottamento. *Ore 9 di cammino.* — Il 17 discesa in Aveto e a Rezoaglio, salita al Passo d'Esola m. 1325 e discesa a Fontanigorda m. 820: pranzo. Proseg. a Loco in Val Trebbia e ritorno in vettura per Torriglia a Genova (km. 55). *Ore 7 di cammino.* — Direttore: A. Galliano.

— NB. Chi dovesse ritornare a Genova la sera del 16, tralascierà la salita al Misurasca e seguendo l'itinerario: M. Nero, Prato Molle, M. Ajona m. 1700, Pian delle Moglie, M. Bregaceto, Gazzolo, Brizzolara, Borzonasca (vettura), Chiavari (*ore 10 di cammino*), arriverà a Genova alle 23.

29-30 giugno e 1° luglio. — CIMA MARGUAREIS m. 2649. — Il 29 part. alle 2,45. Arr. a Beinette alle 10. Proseg. in vettura (km. 15) alla Certosa di Pesio m. 862: pernottamento. — Il 30 salita al gias Serpentera (km. 3) e pel vallone del Prel al Colle della Croce di Malahera m. 2200, indi per le Carsene al Marguareis. Discesa al Pian delle Selle, alla Colla di Carnino e a Viozene m. 1248: pranzo e discesa ai Ponti di Nava. Proseg. a

Ormea (km. 6): pernottamento. *Ore 11 di cammino.* — Il 1° luglio part. alle 5,30, arr. a Genova alle 13,30. — Direttore: L. Bozano.

14-18 agosto. — NELLE ALPI MARITIME (valli della Stura, della Tinea e del Gesso). — Il 14 part. alle 13,45, arr. a Cuneo alle 21,45: pernottamento. — Il 15 part. in vettura (km. 46) per le Terme di Vinadio m. 1325. Salita al Colle Bravaria m. 2311 e discesa al Santuario di Sant'Anna m. 2000: pernottamento. — Il 16 salita al Colle della Lombarda m. 2350, e proseg. pel vallone di Ciastiglione al Colle Mercera m. 2345 e ai laghetti di Terra Rugia. Salita alla Bassa del Druos m. 2630 (*ascens. facoltativa alla TESTA DI MALINVER m. 2939*) e discesa ai laghi di Valscura, al Vallasco e alle Terme di Valdieri m. 1375: pernottamento. *Ore 7,30 di cammino.* — Il 17 salita al Colle di Brocan m. 2899 (*ascens. facolt. alla CIMA DI BROCAN m. 3054*), discesa al lago omonimo e al Rifugio Genova m. 1970: pernott. *Ore 6,30 di cammino.* — Il 18 discesa a Entraque (*ore 3 di cammino*) e in vettura (km. 24,5) a Cuneo. Arr. a Genova alle 23,35. — Direttori a destinarsi.

Variante: il giorno 16 dal Colle Mercera discesa al ponte dell'Ingolf metri 1914, salita al Colle di Saleses m. 2020, discesa a Ciriugia in Val Boreone m. 1470: pernott. *Ore 11 di cammino.* — Il 17 salita al Colle delle Rovine m. 2726 (*ascens. facolt. al CAIRE AGNEL, punte Ovest 2930 ed Est 2880*), discesa al Rifugio Genova per riunirsi all'altra comitiva. *Ore 6,30 di cammino.*

29 dicembre. — COLLE DI CAPENARDO e M. ALPESISA m. 979; gita di chiusura con pranzo al Ristorante Righi e ritorno in città. *Ore 7,30 di cammino.*

N.B. — Un programma alquanto più particolareggiato delle suddette gite venne pubblicato in fascicolo e inviato a tutti i soci della Sezione. Qualche tempo prima dell'epoca fissata per ciascuna gita sarà pubblicato un programma speciale più minuto con la quota esatta della spesa.

— GITE STORICO-ARTISTICHE. — Oltre le suesposte gite alpinistiche, la Direzione Sezionale ha progettato di compiere un ciclo, ossia un corso sistematico di gite dirette allo scopo di studiare i monti Liguri sotto l'aspetto storico e artistico e a mettere in evidenza l'importanza d'una esatta conoscenza della topografia locale nello studio della storia ligure. A far meglio comprendere il concetto che ha ispirato l'istituzione di tali gite, riferiamo le parole stesse pubblicate nel suaccennato fascicolo di programma per le gite mensili.

« Una larga partecipazione deve essere lasciata alle gite minori o passeggiate d'allenamento, nelle quali la gioventù s'inizia all'Alpinismo acquistando le necessarie doti di resistenza, disciplina e solidarietà, e si educa gradatamente a quelle abitudini di studio e d'osservazione, che formano la preparazione intellettuale dell'alpinista.

« Queste gite, dedicate specialmente alla gioventù, devono avere quindi uno scopo praticamente istruttivo; e la Sezione Ligure, ispirandosi a questo concetto, si propone di dedicarle alla ricerca dei monumenti artistici, allo studio delle memorie storiche, disseminati nelle nostre riviere, perduti nelle vallate dei nostri monti. E' questo un nobile e vasto campo d'osservazioni e di studi, nel quale l'alpinista può portare il suo modesto contributo raccogliendo un materiale copioso di dati di fatto, d'osservazioni e di rilievi ricavati direttamente dal vero. Egli può rendere in questo campo all'artista e allo studioso di memorie patrie, gli stessi servigi che ha reso alla scienza, alla geologia, alla botanica, alla zoologia, all'entomologia, ecc.

« Queste ricerche pazienti, ma geniali, completano coi fascini dell'arte e la poesia dei ricordi, lo studio della natura, e offrono all'alpinista nuove seduzioni nelle sue corse sui monti.

« L'arte, d'altronde, affidata all'alpinismo non è data a mani profane, giacché il senso artistico e il sentimento estetico della montagna, cui s'informano queste due alte idealità, attingono alla comune inesauribile sorgente d'ogni bellezza, che è la natura.

« Il risultato finale dei nostri studi dovrebbe essere un' « *Illustrazione della Liguria* », che riproducesse non solo la moltiforme bellezza del paesaggio appenninico, ma raccogliesse anche tutto quanto di interessante sotto l'aspetto storico o artistico, offre la nostra vecchia terra ligure. A quest'intento, la Sezione promuoverà annualmente una mostra delle fotografie eseguite dai soci durante le gite, tenendo nel massimo conto quelle che si presteranno ad una buona riproduzione artistica.

« Non è semplicemente un compito sportivo quello del Club Alpino. Esso mira soprattutto a secondare l'aspirazione di quella parte della gioventù, non tanto scarsa quanto si crede, che al disopra degli interessi e delle vicende della vita quotidiana ama levare gli occhi ai monti, in cerca di cieli più puri di orizzonti più vasti ».

Delle gite storico-artistiche, che per quest'anno sono 5, rivolte a studiare specialmente l'epoca primitiva e la romana in Liguria, verrà pubblicato un apposito programma illustrativo, di cui daremo ragguaglio in altro numero.

Intanto sappiamo che tanto l'elaborato programma delle gite alpinistiche, come l'idea delle gite storiche hanno incontrato molto favore presso i Soci della Sezione, la quale già li annovera in numero cospicuo, il che gioverà non poco al florido sviluppo della medesima.

Sezione di Venezia. — *Cronaca del primo decennio di vita.* — L'anno scorso la Direzione di questa Sezione pubblicò in un opuscolo di 56 pagine, dedicato alla memoria dei compianti e benemeriti colleghi Antonio Bernardino Ratti e Angelo Binetti, la cronaca dell'attività sociale, anno per anno, dal 1890 (anno di fondazione) al 1899. Fu un decennio ben fecondo di lavori, come si può anche desumere dalle annate della « Rivista Mensile ». Oltre la cronaca, v'è l'elenco dei soci iscritti nella Sezione durante il decennio, i quali sommano a 361, e l'elenco dei 177 soci iscritti per l'anno decorso.

Sezione di Schio. — La sera del 23 febbraio u. s. i Soci convenivano numerosi all'*Assemblea annuale*, la quale quest'anno aveva per iscopo l'approvazione di alcuni progetti, la nomina ad alcune cariche vacanti, e soprattutto l'esposizione, da parte del solerte Vice-Presidente ing. E. Pergameni, di una chiara relazione sulle brillanti condizioni della Società e sull'attività costante della stessa. Stralciamo da detta relazione i seguenti cenni sommari:

— *Gite sociali compiute nel 1900.* — Numerosissime e frequentate le ufficiali, interessanti pei contributi pratici ai quali miravano, importanti pure quelle individuali dei Soci.

Il 14 gennaio una schiera numerosa iniziava la serie annuale con una passeggiata pel Colletto di Velo ad Arsiero.

L'11 marzo la Presidenza combinava un ritrovo a Sant'Ulderico di Tretto per trattare sulla carrozzabile Schio-Sant'Ulderico, la quale dovrebbe trovare fra quelle popolazioni maggiore appoggio ed interessamento. E quindi desiderabile che quei bravi alpigiani, di fronte all'esempio luminoso dei loro colleghi della Val d'Astico, sappiano coadiuvare le iniziative del nostro Club, onde esse non abbiano ad arrestarsi a sterili trattative.

Il 16 aprile diciassette alpinisti grandi e piccini, attraverso la neve ancora abbondante, da Valli si portavano alla Streva. Nello stesso mese altra gita si compiva per Lavarone a San Sebastiano ed al Colle di Folgaria.

In maggio pel Colle di Posina convenivano numerosi Soci a Posina.

Brillantissima riuscì la gita ufficiale a Tonezza, con intervento di una quarantina di persone; i colleghi ing. Chilesotti e Letter, signori Giancesini e Berretta vi arrivavano compiendo lo splendido giro di Lastebasse, Fiorentin, Passo della Vena. Le numerose signore e signorine ed i bravi ufficiali Alpini rendevano ancor più gaio il ritrovo.

Venivano ancor compiute altre gite al Cornetto, a Campogrosso, al Bafelan, a Posina. Splendida riuscì quella autunnale dei soci Pancera, Conte,

Donadelli, Letter, De Pretto e Berretta a San Giacomo di Lusiana e la gita di chiusura del 30 dicembre a Posina e del 31 al Summano, quest'ultima compiuta sotto la neve dai soci Letter e Maddalena. — Inoltre segnaliamo, come più importanti alpinisticamente, le seguenti gite.

La salita del *Pasubio* per Val del Fieno con discesa a Cosmaion e successiva salita al Colsanto, compiuta dai soci Letter e Giancesini (il 24 giugno) i quali trovavano festosa accoglienza da parte di numerosa schiera di alpinisti Roveretani.

L'8 luglio i soci Gramola, Lievore, Lora, Letter e Caporali, dopo aver pernottato al Rifugio Schio, salivano la *Cima di Posta*, scendendo per Malonga a Valli. Altra gita alla stessa Cima si compieva da parte dei soci Berretta e tre fratelli Pergameni.

Dal 10 al 19 agosto i soci De Pretto, Rossi Luigi, Letter, Giancesini e Maddalena, compievano lo splendido giro per Trento, Egna, Cavalese, Vigo di Fassa, Passo di Costalunga, Bolzano, Mendola, Val di Sole, Campiglio e Pinzolo, ritornando per Tione e Trento a Schio. Prendevano così parte al *Congresso degli Alpinisti Tridentini* a Vigo di Fassa, ivi convenuti per affermare l'italianità della Valle. L'Asilo italiano sortovi a combattere l'imposizione di lingua e sentimenti stranieri è la più splendida affermazione dell'amor patrio di quella vallata, ove dalla popolazione e dal Clero, coadiuvati dalla Società degli Alpinisti Tridentini e dalla Lega Nazionale, si combatte una delle più sante lotte per il nostro idioma e per la nostra nazionalità. — In tale occasione quattro dei detti nostri soci da Pinzolo si recarono a pernottare al Rifugio della Presanella (m. 2204), effettuando il giorno successivo la salita della *Presanella* (m. 3564).

Il socio ing. Augusto De Pretto compì le importanti salite del Pizzo Badile, del Pizzo d'Andolla, ed altre nel Gruppo dello Stubai in Tirolo, poco conosciuto fra noi Italiani.

— *Lavori alpini: Rifugio a Campogrosso.* — Tenuto conto della frequenza costante dei visitatori e delle esigenze piuttosto raffinate dei forestieri di Recoaro, la Presidenza ha studiato alcune miglorie da farsi a questo importante Rifugio, concretate in un progetto di ampliamento e sistemazione redatto dall'ing. Giovanni Letter, progetto che trovò l'appoggio finanziario fra i colleghi di Schio, gli Alpinisti Tridentini e la Sede Centrale del nostro Club, cosicchè nella prossima estate la nostra Sezione potrà offrire un confortevole e bene organizzato servizio di alberghetto.

— *Guide e Pubblicazioni.* — Si sta organizzando un servizio di guide per le vallate del Leogra, dell'Agno e dell'Astico, munite di regolare libretto e possibilmente a cura della Sezione assicurate contro gli infortuni del servizio stesso. I soci ing. Gio. Letter e Giulio Mauri stanno redigendo il libretto nonchè una carta della Zona comprendente le suddette valli, con segnnavie colorati, dati altimetrici, distanze, orari, ecc.

Possiamo quindi ripetere il voto e l'augurio del nostro Vice Presidente — il voto che i soci, sempre più compresi dell'utilità e del diletto delle nostre riunioni, vi accorrano numerosi — l'augurio che la Sezione abbia a continuare la sua vita brillante ed attiva a decoro del C. A. I. e della nostra Città.

— *Comitato per l'incremento dei Forestieri.* — Sotto la Presidenza intelligente del dott. Olinto De Pretto, questo Comitato ha saputo anche questo anno, ottenendo il vitale concorso del Governo, effettuare il servizio di corriera Rovereto-Schio-Recoaro e viceversa. Di fronte agli ottimi risultati è sperabile che le Autorità Municipali interessate sappiano coadiuvare più efficacemente la vigorosa opera del Comitato.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.

Torino, 1900. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip del C. A. I., via della Zecca, 11.

CLUB ALPINO ITALIANO — SEDE CENTRALE

SCHEDA

per la votazione di modificazioni allo Statuto Sociale

STATUTO VIGENTE

NB. — Sono in carattere *corsivo* le parti di cui si propone la modificazione o la soppressione.

Scopo e Sede.

ART. 1.

Il Club Alpino Italiano ha per iscopo di promuovere lo studio delle montagne, specialmente delle italiane. *e di farle conoscere.*

ART. 2.

Il Club Alpino Italiano *ha la Sede Centrale in Torino e comprende* un numero indeterminato di Sezioni.

I Soci.

ART. 3.

I Soci si distinguono in ordinari ed onorari; gli ordinari sono annuali o perpetui.

Il numero dei Soci ordinari è illimitato; quello dei Soci onorari limitato a venti; dieci nazionali e dieci stranieri.

Le donne possono far parte della Società.

ART. 4.

L'ammissione dei Soci ordinari spetta alla Direzione della Sezione a cui ne è fatta domanda, *sottoscritta dal richiedente e da due Soci della Sezione medesima.*

Il Socio annuale contrae coll'ammissione l'obbligo di pagare un'annua quota fissata dal Regolamento della Sezione, alla quale è ascritto.

ART. 5.

Dalla quota di ciascun Socio sono prelevate L. 8, che debbono essere versate nella Cassa Centrale durante il primo semestre d'ogni anno.

Tale quota per altro sarà ridotta a sole L. 4 per tutti i membri della famiglia di un Socio ordinario col medesimo conviventi ed iscritti nella medesima Sezione, per gli studenti delle

STATUTO PROPOSTO

NB. — Sono in carattere *corsivo* le modificazioni che si propongono.

Scopo e Sede.

ART. 1.

Il Club Alpino Italiano ha per iscopo di promuovere *la conoscenza* e lo studio delle montagne, specialmente delle italiane.

ART. 2.

Il Club Alpino Italiano *è costituito da* un numero indeterminato di Sezioni, *ed ha la Sede Centrale in Torino.*

I Soci.

ART. 3.

I Soci sono ordinari ed onorari; gli ordinari sono annuali o perpetui.

Il numero dei Soci ordinari è illimitato; quello dei Soci onorari è limitato a venti: dieci nazionali e dieci stranieri.

ART. 4.

L'ammissione dei Soci ordinari spetta alla Direzione della Sezione a cui ne è fatta domanda.

Il Socio *ordinario* contrae coll'ammissione l'obbligo di pagare *la* quota fissata dal Regolamento della Sezione alla quale è ascritto.

ART. 5.

Dalla quota di ciascun Socio *annuale* sono prelevate L. 8, che debbono essere versate nella Cassa Centrale durante il primo semestre d'ogni anno.

Tale prelevamento sarà ridotto a sole L. 4 per tutti i membri della famiglia di un Socio ordinario col medesimo conviventi ed iscritti nella medesima Sezione, per gli studenti delle Università

Votazione

per sì o no

su ogni

Articolo

Università e degli Istituti equiparati, e per i minorenni, quando dichiarino di rinunciare alle pubblicazioni sociali.

Il diritto di godere di questa eccezionale riduzione cesserà col mutarsi delle condizioni personali suindicate dei Soci, o colla perdita della qualità di Socio nella persona da cui attingono il diritto di appartenere alla speciale categoria di Soci contemplata nell'alinea precedente.

ART. 6.

È Socio perpetuo chi paga L. 200 all'atto dell'ammissione; la metà di questa somma è versata nella Cassa Centrale a norma del Regolamento Generale.

ART. 7.

I Soci onorari sono nominati dall'Assemblea dei Delegati, entro i limiti fissati dall'art. 3, tra le persone che per speciali benemeritenze verso il Club o per *i loro studi* coordinati allo scopo del medesimo siansi rese degne di tale onoranza.

Il Socio onorario riceve un diploma speciale dal Presidente del Club e gode di tutti i diritti spettanti al Socio ordinario.

ART. 8.

I Soci hanno diritto:

a) Alle pubblicazioni fatte dal Club dopo la loro ammissione;

b) Ad assistere alle Assemblee ordinarie o straordinarie dei Delegati presso la Sede Centrale;

c) Ad intervenire alle Adunanze generali ordinarie e straordinarie della Sezione a cui sono iscritti ed al Congresso annuo;

d) A frequentare *i locali di residenza* di tutte le Sezioni del Club, ed a servirsi dei libri e degli strumenti *sia della Sezione a cui sono iscritti, sia di quella stabilita nel luogo della loro residenza, sia della Sede Centrale*, uniformandosi ai Regolamenti di ciascuna di esse;

e) A fregiarsi del distintivo sociale;

f) A fregiare dello stemma sociale le proprie pubblicazioni alpine, quando ne sia concessa loro la facoltà dalla Direzione della propria Sezione.

e degli Istituti equiparati, e per i minorenni, quando dichiarino di rinunciare alle pubblicazioni sociali.

Il diritto di godere di questa riduzione cesserà col cessare delle condizioni suindicate.

ART. 6.

La quota del Socio perpetuo deve esser pagata integralmente all'atto della sua ammissione, e dalla quota stessa sono prelevate L. 100, che devono essere tosto versate nella Cassa Centrale, a norma del Regolamento Generale.

ART. 7.

I Soci onorari sono nominati dall'Assemblea dei Delegati, entro i limiti fissati dall'art. 3, tra le persone che, per speciali benemeritenze verso il Club o per *l'opera* coordinata allo scopo del medesimo, siansi rese degne di tale onoranza.

Il Socio onorario gode di tutti i diritti spettanti al Socio ordinario.

ART. 8.

I Soci hanno diritto:

a) Alle pubblicazioni fatte dal Club dopo la loro ammissione;

b) Ad assistere alle Assemblee dei Delegati;

c) Ad intervenire alle Adunanze generali della Sezione, a cui sono iscritti, ed al Congresso annuo;

d) A frequentare *i locali della Sede Centrale* e di tutte le Sezioni del Club, ed a servirsi dei libri e degli strumenti *di esse*, a norma dei relativi Regolamenti;

e) A fregiarsi del distintivo sociale;

f) A fregiare dello stemma sociale le proprie pubblicazioni alpine, quando ne sia concessa loro la facoltà dalla Direzione della propria Sezione.

I soci minorenni non sono eleggibili alle cariche sociali.

ART. 9.

La Direzione di ogni Sezione, allo scadere del primo semestre di ogni anno, deve *sospendere l'invio delle pubblicazioni del Club ai Soci debitori dell'annualità*, e trasmetterne l'elenco nominale al Consiglio Direttivo del Club, il quale, *scaduto il semestre*, può sospendere l'invio delle pubblicazioni ai Soci tutti della Sezione, la cui Direzione non avrà pagato *nella* Cassa Centrale l'importo delle quote esatte e non avrà *rappresentate le quote dei Soci debitori coi nomi dei medesimi*.

La Direzione di ogni Sezione deve in fine di ogni anno cancellare per l'anno successivo dal ruolo della Società i nomi dei Soci rimasti debitori della annualità scaduta, e trasmetterne l'elenco al Consiglio Direttivo del Club, il quale può sospendere per l'anno successivo l'invio delle pubblicazioni ai Soci tutti della Sezione, la cui Direzione non avrà pagato nella Cassa Centrale l'importo delle quote dovute a saldo dell'annualità precedente e non abbia *rappresentate le quote deficienti col nome dei Soci debitori*.

ART. 10.

L'obbligazione ed ogni diritto dei Soci si estinguono:

- a) Per volontaria rinuncia presentata al Presidente della Sezione tre mesi prima della fine dell'anno: questa rinuncia non ha effetto che per l'anno successivo a quello in cui è data;
- b) Per caso di morte, essa tronca l'obbligatorietà per l'anno successivo;
- c) Per debito di una annualità scaduta;
- d) Per cancellazione dal ruolo dei Soci, deliberata dall'Adunanza Generale della Sezione.

ART. 11.

Il Socio che desidera *di* far passaggio da una Sezione del Club ad un'altra deve, tre mesi prima della fine dell'anno, darne avviso al Presidente della Sezione che vuole abbandonare, e presentare *contemporaneamente* la sua domanda al Presidente della Sezione della quale desidera far parte.

ART. 9.

La Direzione di ogni Sezione, allo scadere del primo semestre di ogni anno deve trasmettere l'elenco nominale dei Soci debitori dell'annualità al Consiglio Direttivo del Club, il quale sospende *ad essi* l'invio delle pubblicazioni. *Il Consiglio, scaduto il primo semestre*, può sospendere l'invio delle pubblicazioni ai Soci tutti della Sezione, la cui Direzione non avrà pagato *alla* Cassa Centrale l'importo delle quote esatte e non avrà *indicati i Soci debitori*.

La Direzione di ogni Sezione deve in fine d'ogni anno cancellare per l'anno successivo dal ruolo della Società i nomi dei Soci rimasti debitori della annualità scaduta, e trasmetterne l'elenco al Consiglio Direttivo del Club, il quale può sospendere l'invio delle pubblicazioni ai Soci tutti della Sezione, la cui Direzione non avrà pagato alla Cassa Centrale l'importo delle quote dovute a saldo dell'annualità precedente e non abbia *trasmesso l'elenco dei Soci debitori*.

ART. 10.

La qualità di Socio cessa:

- a) Per volontaria rinuncia, presentata al Presidente della Sezione tre mesi prima della fine dell'anno: questa rinuncia non ha effetto che dall'anno successivo;
- b) Per morte: essa tronca l'obbligazione dall'anno successivo;
- c) Per debito di una annualità scaduta;
- d) Per cancellazione dal ruolo dei Soci, deliberata dalla Adunanza Generale della Sezione.

ART. 11.

Il Socio che desidera far passaggio da una Sezione del Club ad un'altra deve, tre mesi prima della fine dell'anno, darne avviso al Presidente della Sezione che vuole abbandonare, e presentare la sua domanda al Presidente della Sezione della quale desidera far parte.

Amministrazione sociale.**ART. 12.**

Il Club Alpino è retto dalle deliberazioni dell'assemblea dei Delegati, rappresentato dal Presidente ed amministrato dal Consiglio Direttivo.

ART. 13.

Sono Delegati i Presidenti delle Sezioni; ciascuna Sezione inoltre nomina ogni anno nelle adunanze generali, tra i Soci del Club, un Delegato, sempre rieleggibile, ogni 50 o frazione di 50 Soci, regolarmente iscritti nell'anno precedente.

Per le Sezioni costituite nel corso dell'anno varrà il numero dei Soci, che hanno firmata la domanda di costituzione.

Un Delegato, in quanto vi sia autorizzato, può disporre anche dei voti dei Delegati assenti della Sezione da lui rappresentata, purché i detti voti non siano più di tre, compreso il suo. I Presidenti delle Sezioni però non possono essere rappresentati se non dai rispettivi Vice-Presidenti.

ART. 14.

L'Assemblea dei Delegati si riunisce due volte all'anno, e straordinariamente inoltre tutte le volte che il Consiglio Direttivo lo giudichi necessario, o ne sia presentata al Presidente domanda motivata e sottoscritta da un terzo dei Delegati.

Le Adunanze dell'Assemblea dei Delegati sono pubbliche per i Soci, ed il sunto delle deliberazioni è inserito nelle pubblicazioni del Club.

ART. 15.

Nelle Assemblee ordinarie si discutono i bilanci preventivi e consuntivo; si eleggono tra i Soci il Presidente, due Vice-Presidenti, dodici Consiglieri, ed i Revisori dei Conti; si delibera sulle proposte presentate dal Consiglio, dalle Direzioni delle Sezioni e dai Soci collettivamente in numero non minore di venti; si nominano i Presidenti ed i Soci onorari; si conferiscono gli attestati di onore alle persone benemerite dell'alpinismo; si provvede al buon andamento dell'Istituzione.

Amministrazione sociale.**ART. 12.**

Il Club Alpino Italiano, retto dal presente Statuto, è rappresentato dal Presidente ed è amministrato dal Consiglio Direttivo, giusta le deliberazioni dell'Assemblea dei Delegati.

ART. 13.

Sono Delegati i Presidenti delle Sezioni; ciascuna Sezione, inoltre, nomina ogni anno nelle adunanze generali, tra i Soci del Club, un Delegato ogni 50 o frazione di 50 soci, regolarmente iscritti.

Ogni Delegato, qualora vi sia autorizzato, può disporre anche dei voti di altri due Delegati assenti della Sezione stessa. I Presidenti delle Sezioni però non possono essere rappresentati se non dai rispettivi Vice-Presidenti e non possono disporre che del proprio voto.

ART. 14.

L'Assemblea dei Delegati si riunisce in via ordinaria due volte all'anno, e straordinariamente tutte le volte che il Consiglio Direttivo lo giudichi necessario, o ne sia presentata al Presidente domanda motivata e sottoscritta da un terzo dei Delegati.

ART. 15.

Nelle riunioni ordinarie dell'Assemblea si discutono i bilanci; si eleggono tra i Soci il Presidente, due Vice-Presidenti, dodici Consiglieri ed i Revisori dei Conti; si delibera sulle proposte presentate dal Consiglio, dalle Direzioni delle Sezioni e dai Soci collettivamente in numero non minore di venti; si nominano i Presidenti e Soci onorari; si conferiscono gli attestati di onore alle persone benemerite dell'alpinismo; si provvede al buon andamento dell'Istituzione.

Le deliberazioni dell'Assemblea per essere valide debbono essere approvate dalla maggioranza assoluta dei votanti; *trattandosi tuttavia di nominare i Presidenti e i Soci onorari e di conferire gli attestati d'onore, debbono essere prese colla maggioranza dei due terzi.*

I Consiglieri che non siano Delegati hanno tuttavia voto deliberativo.

ART. 16.

Il Consiglio Direttivo del Club Alpino Italiano è composto del Presidente, di due Vice-Presidenti e di dodici Consiglieri.

I suoi membri durano in ufficio tre anni, e si rinnovano per un terzo ogni anno, con turno di scadenza separato fra i tre membri della Presidenza (il Presidente ed i due Vice-Presidenti) e fra i dodici Consiglieri, nei due primi anni per estrazione a sorte, nei successivi per regolare scadenza.

Eglino sono rieleggibili.

ART. 17.

Il Consiglio Direttivo del Club nella sua prima seduta sceglie tra i suoi membri il Segretario Generale, il Vice-Segretario e l'Incaricato della contabilità, e commette speciali incarichi di contabilità, amministrazione e vigilanza ad altri Consiglieri.

Elegge inoltre il Tesoriere ed il Comitato per le pubblicazioni con facoltà di sceglierli tra i Soci non Direttori, e nomina il Redattore delle pubblicazioni anche tra persone estranee alla Società.

ART. 18.

Il Consiglio Direttivo del Club è incaricato dell'amministrazione generale della Società e delle pubblicazioni del Club, delibera la convocazione dell'Assemblea dei Delegati, inviando loro almeno quindici giorni prima l'ordine del giorno, e comunicandolo in pari tempo alle Direzioni delle Sezioni per norma dei Soci; formula e presenta all'Assemblea dei Delegati le proposte che giudica utili al progresso del Club; *autorizza* la costituzione delle nuove Sezioni; nomina gli impiegati stipendiati; pubblica ogni anno una relazione sull'andamento della Società.

Le deliberazioni dell'Assemblea, per essere valide, debbono essere approvate dalla maggioranza assoluta dei votanti; *per la nomina dei Presidenti e Soci onorari e per il conferimento degli attestati d'onore, debbono essere approvate dalla maggioranza dei due terzi.*

Anche i Consiglieri non Delegati hanno voto deliberativo.

ART. 16.

Il Consiglio Direttivo del Club Alpino Italiano è composto del Presidente, di due Vice-Presidenti e di dodici Consiglieri.

I suoi membri durano in ufficio tre anni, e si rinnovano per un terzo ogni anno, con turno di scadenza separato fra i tre membri della Presidenza (il Presidente ed i due Vice-Presidenti) e fra i dodici Consiglieri, nei primi due anni per estrazione a sorte, nei successivi per regolare scadenza.

Essi sono rieleggibili.

ART. 17.

Il Consiglio Direttivo del Club nella sua prima seduta sceglie tra i suoi membri il Segretario, il Vice-Segretario e l'Incaricato della contabilità, e commette speciali incarichi di contabilità, amministrazione e vigilanza ad altri Consiglieri.

Elegge inoltre il Tesoriere ed il Comitato per le pubblicazioni, con facoltà di sceglierli tra i Soci non Direttori, e nomina il Redattore delle pubblicazioni, anche tra persone estranee alla Società.

ART. 18.

Il Consiglio Direttivo del Club *cura l'osservanza dello Statuto e del regolamento generale, provvede all'amministrazione generale della Società ed alle pubblicazioni del Club*; delibera la convocazione dell'Assemblea dei Delegati, inviando loro almeno quindici giorni prima l'ordine del giorno, e comunicandolo in pari tempo alle Direzioni delle Sezioni per norma dei Soci; formula e presenta all'Assemblea dei Delegati le proposte che giudica utili al progresso del Club; *ratifica* la costituzione delle nuove Sezioni; nomina gli impiegati stipendiati; pubblica ogni anno una relazione sull'andamento della Società.

Le deliberazioni del Consiglio sono prese a maggioranza assoluta di voti, qualunque sia il numero dei presenti; a parità di voti quello del Presidente ha la preponderanza.

ART. 19.

Il Presidente del Club Alpino Italiano rappresenta la Società; presiede l'Assemblea dei Delegati e le sedute del Consiglio; autentica i diplomi e gli attestati d'onore; firma i bilanci ed i mandati di pagamento.

ART. 20.

I Delegati ed i componenti il Consiglio non possono occupare uffici sociali stipendiati.

Le Sezioni.

ART. 21.

Non può costituirsi alcuna Sezione del Club Alpino Italiano senza l'autorizzazione del Consiglio.

La domanda deve essere sottoscritta da cinquanta promotori e dichiarare la piena adesione allo Statuto del Club Alpino Italiano.

ART. 22.

Ogni Sezione sotto l'osservanza dello Statuto e del Regolamento Generale gode piena libertà per ciò che riguarda la sua amministrazione interna, ed è diretta da un proprio Regolamento e dalle deliberazioni dell'Adunanza generale dei Soci ad essa ascritti.

ART. 23.

Ogni Sezione è amministrata da una speciale Direzione, la quale ha ufficio di mettere in esecuzione le disposizioni dello Statuto e del Regolamento Generale.

Il Congresso annuo.

ART. 24.

Ogni anno si terrà presso una delle Sezioni, designata all'uopo nel Congresso precedente, il Congresso degli Alpini Italiani.

Dei voti espressi nel Congresso, il Consiglio Direttivo ha l'obbligo di formulare proposte e di presentarle alla Assemblea dei Delegati per essere discusse, sempre quando il Congresso ne abbia manifestato il desiderio.

Le deliberazioni del Consiglio sono prese a maggioranza assoluta di voti, qualunque sia il numero dei presenti; a parità di voti prevale quello del Presidente.

ART. 19.

Il Presidente del Club Alpino Italiano presiede l'Assemblea dei Delegati e le sedute del Consiglio; autentica i diplomi e gli attestati d'onore; firma i bilanci ed i mandati di pagamento.

ART. 20.

I Delegati ed i componenti il Consiglio non possono occupare uffici sociali stipendiati.

Le Sezioni.

ART. 21.

La costituzione di ogni Sezione del Club Alpino Italiano deve essere ratificata dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

La domanda deve essere sottoscritta da almeno cinquanta promotori e dichiarare la piena adesione allo Statuto del Club Alpino Italiano.

ART. 22.

Ogni Sezione, sotto l'osservanza dello Statuto, gode piena libertà per ciò che riguarda la sua amministrazione interna, ed è diretta da un proprio Regolamento e dalle deliberazioni dell'Adunanza generale dei Soci ad essa ascritti.

ART. 23.

Ogni Sezione è amministrata da una speciale Direzione, alla quale spetta l'esecuzione delle disposizioni dello Statuto e del Regolamento Generale.

Il Congresso.

ART. 24.

Ogni anno si terrà, presso una delle Sezioni, il Congresso del Club Alpino Italiano.

I voti formulati dal Congresso saranno dal Consiglio Direttivo presentati all'Assemblea dei Delegati.

Modificazioni dello Statuto.**ART. 25.**

Le modificazioni che si volessero introdurre nel presente Statuto, dovranno promuoversi e formularsi dall'Assemblea dei Delegati.

Esse non saranno adottate se non ottengono l'approvazione dei due terzi dei Soci, che abbiano risposto all'interpellanza inviata loro individualmente dal Presidente del Club per mezzo di apposita scheda.

Attuazione dello Statuto.**ART. 26.**

Questo Statuto annulla ogni altro precedente.

L'Assemblea dei Delegati è incaricata di compilare il Regolamento Generale per l'attuazione del medesimo.

Il Consiglio Direttivo del Club cura l'osservanza dello Statuto e del Regolamento Generale.

Modificazioni dello Statuto.**ART. 25.**

Lo Statuto potrà essere modificato per iniziativa del Consiglio Direttivo, ovvero su proposta, firmata da un quinto dei Delegati in carica, presentata alla Presidenza del Club.

Le modificazioni dovranno essere sottoposte alle deliberazioni dell'Assemblea dei Delegati e non saranno adottate se non avranno ottenuto la maggioranza dei due terzi dei votanti.

Attuazione dello Statuto.**ART. 26.**

L'Assemblea dei Delegati è incaricata di compilare il Regolamento Generale per l'attuazione dello Statuto.

Firma del Socio.....

Sezione di.....

AVVERTENZE. — I Soci sono pregati di manifestare il loro voto a fianco di ciascun articolo, scrivendo Sì, se approvano; No, se non approvano. Dovranno inoltre apporre qui sopra la loro firma, indicando la Sezione a cui appartengono. — La scheda deve essere rinviata, o direttamente, o per mezzo della rispettiva Direzione Sezionale, alla Sede Centrale del Club entro il giorno 10 maggio 1901. Non si terrà conto delle annotazioni di emendamenti, od altre che venissero apposte, nè delle schede che arrivassero dopo il 10 maggio.

Il Socio col quale convivano Soci aggregati troverà unitamente alla sua scheda anche quelle per gli aggregati.

*Manoscritto sotto fascia
o in busta aperta*

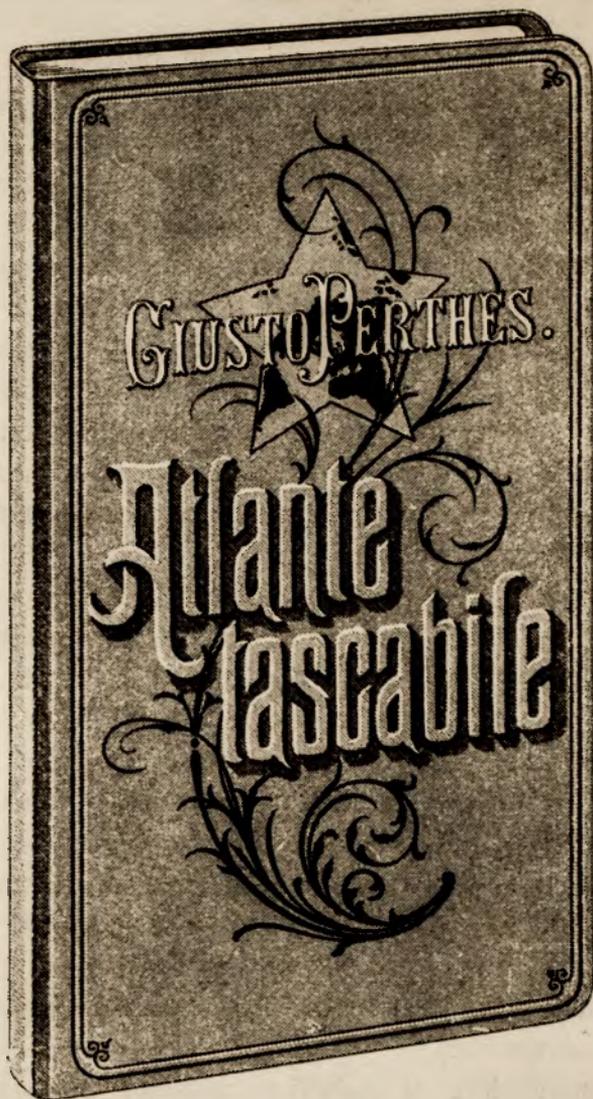
Francobollo
da
20 centesimi
Dall'estero
Cent. 25

**Alla Sede Centrale
del Club Alpino Italiano**

TORINO

Via Alfieri, 9.

Torino ♣ ♣ Carlo Clausen ♣ ♣ Torino



ATLANTE TASCABILE

DI

ERMANNO HABENICHT

24 Carte incise su rame, con Notizie geografico-statistiche

E

INDICE ALFABETICO DEI NOMI

2^a Edizione per l'Italia ✻ ✻ Prezzo L. 3.—.

Senza nulla togliere ai pregi, che pure sono grandissimi, degli Atlanti scolastici pubblicati nel nostro paese sotto la direzione dei professori *Luigi Hugues, G. Pennesi, A. Ghisleri* ecc. crediamo di fare cosa utile allo incremento ognora crescente degli studi geografici nelle nostre scuole secondarie raccomandando agli insegnanti ed agli scolari il nuovo lavoro dell'illustre Casa *Giusto Perthes* di *Gotha*. E per vero tutto è a lodare in questo *Atlante tascabile*: la scelta giudiziosa delle carte, l'eleganza e la nitidezza dell'incisione, l'abbondanza dei particolari riferentisi alle linee di strade ferrate ed a quelle di navigazione, l'accuratezza nel disegno dei rilievi del suolo, i dati numerici sulle altitudini e sulle profondità marine, le numerose cartine che accompagnano le carte principali, ecc.

Delle 24 carte, quattro sono dedicate alla *regione italica*, di cui la prima generale, la seconda per l'*Italia settentrionale*, la terza per l'*Italia centrale* (colla Sardegna), la quarta per l'*Italia meridionale* (colla Sicilia). Le cartine annesse sono la *pianta di Roma*, i *dintorni di Napoli* e i *dintorni di Palermo*. Nella carta 19 (Africa) due cartine marginali rappresentano l'una la *Colonia Eritrea*, l'altra la *Baia d'Assab* e i suoi dintorni, e nella prima di queste cartine le particolarità indicate sono sufficienti per tener dietro agli avvenimenti della Colonia in questi ultimi anni.

Aggiungono non piccolo valore all'Atlante le *Notizie geografico-statistiche*, come pure un *Indice alfabetico dei nomi* fatto con grande accuratezza.

Col raccomandare al pubblico studioso e specialmente ai nostri *Istituti Scolastici* di ordine secondario ed alle *Scuole militari* la nuova pubblicazione dello Stabilimento geografico di *Gotha*, è adunque nostra persuasione di fare cosa utile, giusta e doverosa. *È un vero gioiello di Atlante tascabile per Scuole e Famiglie.*



PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la Sede Centrale (Torino, via Alfieri 9)

Bollettino del Club Alpino Italiano.

Vol.	I.	N. 1-2	Anno 1865	L. 6	Vol. XIII.	N. 37	Anno 1879	L. 6	
"	"	5	1866	*30	"	38	"	6	
"	"	6	1866	6	"	39	"	6	
"	"	7	"	*30	"	40	"	8	
"	"	8	"	*30	con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante sud.				
"	II.	9	1867	*30	Vol. XIV.	N. 41	Anno 1880	L. 6	
"	"	10-11	"	*30	"	42	"	*15	
"	III.	12	1868	*15	"	43	"	*15	
"	"	13	"	*30	"	44	"	6	
"	IV.	14	1869	*15	"	XV.	45	1881	6
"	"	15	"	*15	"	46	"	6	
"	"	16	"	15	"	47	"	6	
"	V.	18	1871	*30	"	48	"	6	
"	"	19	1872	*30	"	XVI.	49	1882	8
"	VI.	20	1873	*30	con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est.				
"	VII.	21	1873-74	*30	Vol. XVII.	N. 50	Anno 1883	L. 10	
"	VIII.	22	"	6	con panorama invernale del gruppo del Gran Sasso e Carta del gruppo dell'Ortler, in rotoli a parte.				
"	"	23	"	6	Vol. XVIII.	51	Anno 1884	L. 6	
"	IX.	24	1875	8	"	XIX.	52	1885	6
con panorama del M. Generoso in rotolo a parte.					"	XX.	53	1886	6
Vol.	X.	N. 25	Anno 1876	L. 6	"	XXI.	54	1887	6
"	"	26	"	6	"	XXII.	55	1888	6
"	"	27	"	6	"	XXIII.	56	1889	6
"	"	28	"	6	"	XXIV.	57	1890	6
"	XI.	29	1877	6	"	XXV.	58	1891	6
"	"	30	"	6	"	XXVI.	59	1892	6
"	"	31	"	6	"	XXVII.	60	1893	6
"	"	32	"	6	"	XXVIII.	61	1894	6
"	XII.	33	1878	6	"	XXIX.	62	1895-96	6
"	"	34	"	8	"	XXX.	63	1897	6
con panorama del Gruppo del M. Rosa, versante svizzero.					"	XXXI.	64	1898	6
Vol.	XII.	N. 35	Anno 1878	L. 8	"	XXXII.	65	1899	6
con panorama del gruppo del Gr. Paradiso da sud-est.					"	XXXIII.	66	1900	6
Vol.	XII.	N. 36	Anno 1878	L. 6					

Panorama delle Alpi viste dall'Osservatorio di Torino - Legato L. 5 - Slegato L. 3,50.

Indice generale dei primi 50 numeri del Bollettino L. 1. — Indice dei num. 51-60 L. 1.

I panorami suddetti, essendo in rotoli a parte, si vendono anche *separatamente*.

Catalogo della Biblioteca Cent. 50.

Ai soci si concede una riduzione sui prezzi sovra indicati, eccettuati quelli preceduti da asterisco, che si riferiscono a numeri dichiarati rari.

Del Bollettino sono esauriti i N. 3, 4, 17.

Si ricevono ciascuno di essi in cambio con qualunque altro dei sovra indicati numeri del Bollettino.

L'Alpinista, periodico mensile.

Anno I (1874) L. 4. — Anno II (1875) L. 4. — Un numero separato L. 1. — I 2 vol. L. 8.

Rivista, periodico mensile.

Vol.	I	Anno 1882	N. 4-12	L. 0,50 il fasc.	Vol.	XI	Anno 1892	N. 1-12	L. 0,50 il fasc.
"	II	1883	1-12	0,50	"	XII	1893	1-12	0,50
"	III	1884	1-12	0,50	"	XIII	1894	1-12	0,50
"	IV	1885	1-12	0,50	"	XIV	1895	1-12	0,50
"	V	1886	1-6, 8-12	0,50	"	XV	1896	1-3, 5-12	0,50
"	VI	1887	1-6, 8-12	0,50	"	XVI	1897	1, 4-12	0,50
"	VII	1888	1-12	0,50	"	XVII	1898	2-12	0,50
"	VIII	1889	1-12	0,50	"	XVIII	1899	1-12	0,50
"	IX	1890	1-12	0,50	"	XIX	1900	1-12	0,50
"	X	1891	1-12	0,50					

Prezzo di ciascun volume delle annate complete: L. 5.

Sono esauriti i numeri: 1, 2 e 3 del 1882; — 7 del 1886 e del 1887; — 4 del 1896; — 2 e 3 del 1897; — 1 del 1898. — Si ricevono i numeri esauriti degli anni 1896, 1897 e 1898 in cambio di qualsiasi numero fra i sovra indicati.

Indice generale dell'Alpinista (1874-75) e della Rivista (1882-91) L. 1.

INSERZIONI A PAGAMENTO

SULLA COPERTINA DELLA

RIVISTA MENSILE

	1 pag.	1/2	1/4	1/8	1/16
Per un anno	L. 200	L. 100	L. 50	L. 25	L. 15
„ 6 mesi	„ 130	„ 65	„ 33	„ 17	„ 10
„ 3 „	„ 80	„ 40	„ 20	„ 10	„ 6
„ 1 mese	„ 30	„ 15	„ 8	„ 5	„ 3

Tiratura 5500 copie.

Per tutti gli articoli di arredamento di

SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

Magasin Suisse d'Equipement Alpin

CHARLES KNECHT ET C^{IE}

CATALOGO ILLUSTRATO: 25 Centesimi.

BERNA (Svizzera) — Telefono 455 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

Succursale estiva a **ZERMATT** — Mediazione gratuita per guide e portatori.

LA SPEDIZIONE

di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi
al **MONTE SANT'ELIA** nell'**ALASKA** (1897)

In vendita al prezzo di L. 25

presso **ULRICO HOEPLI**, editore-libraio della R. Casa, Milano.

A beneficio delle guide alpine italiane.